

134.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1975.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABELLI: Indennità di rischio ai medici radiologi militari (4-12342) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5711	BAGHINO: Mancato accoglimento pubblicità elettorale da parte di alcuni giornali quotidiani (4-13864) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 5717
ALFANO: Decesso a Buenos Aires del professor Giancarlo Setti, titolare della cattedra di chirurgia dell'università di Parma (4-13841) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5712	BIAMONTE: Indennità premio di servizio all'ex vigile urbano Alfonso Savastano di Salerno e all'ex dipendente comunale di Marciianise (Caserta), Lucia Di Maio (4-13893 e 13965) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>) 5717
ALFANO: Annegamento nel lago Patria (Napoli) di Michele Buondino e Sergio Sarpa (4-13843) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5713	BIAMONTE: Ordine di Vittorio Veneto all'ex combattente Nappo Francesco (4-14181) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>) 5718
ALFANO: Incidente stradale al quadrivio di Ischitella, località Madonna di Pantano, agro di Villa Literno (Caserta) (4-13846) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	5713	BIGNARDI: Ripristino servizio ferroviario Bologna-Ravenna delle ore 0,32 (4-14625) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>) 5718
ALFANO: Decesso a Napoli del motociclista Vincenzo Riccardo (4-14032) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5714	BIGNARDI: Miglioramento del servizio ferroviario Civitanova Marche (Macerata)-Albacina (Ancona) (4-14629) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>) 5719
ALFANO: Circolazione stradale nel rione Santa Rosa di Ponticelli (Napoli) (4-14097) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5714	BINI: Funzionamento del convitto nazionale Colombo di Genova (4-13934) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) 5720
ALFANO: Scippo a Napoli in danno di Martino Vitale (4-14102) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5715	BIRINDELLI: Provvedimenti nei confronti del personale di custodia delle carceri di Casale Monferrato (Alessandria) per l'evasione del detenuto Renato Curcio (4-12695) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 5720
ALOI: Stato giuridico degli esperti in servizio negli istituti professionali di Stato (4-13990) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5715	BOFFARDI INES: Corsi scolastici a tipo sperimentale presso l'istituto professionale statale per l'agricoltura di Sant'Ilario e di San Siro di Struppa in Genova (4-14041) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) 5721
ANGELINI: Assegnazione del dottor Mingrone alla sovrintendenza scolastica regionale per la Sardegna e del dottor Curci al provveditorato agli studi di Brindisi (4-14209) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5715	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1975

	PAG.		PAG.
BOLDRINI: Acquisto da parte delle forze armate di apparecchiature idonee alla rilevazione della radioattività (4-14192) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5721	Umberto Saba di Roma (4-14226) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5727
BOLLATI: Provvedimenti per stroncare l'uso della droga nelle scuole italiane (4-12265) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5722	DE MARZIO: Presunta soppressione dell'agenzia consolare italiana di Sciafusa (Svizzera) (4-14267) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5728
BORROMEO D'ADDA: Commenti della radio e della televisione elvetica su alcuni partiti politici italiani (4-14071) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5723	DE MICHELI VITTURI: Presunta soppressione del battaglione Belluno del VII Alpini (4-14423) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5729
BORTOLANI: Stato giuridico del personale docente dipendente dalle amministrazioni provinciali (4-13874) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5723	DE VIDOVICH: Ordine di Vittorio Veneto all'ex combattente Massimiliano Vianello di Trieste (4-11722) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5729
CARDIA: Ordine di Vittorio Veneto all'ex combattente Pasquale Argiolas (4-14196) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5723	DI GIESI: Inclusione del comune di Bisceglie (Bari) tra le zone caratterizzate da fenomeni di spopolamento (4-14413) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	5729
CATALDO: Autonomia del liceo scientifico statale di Bernalda (Matera) (4-13481) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5724	DI PUCCIO: Mancata autorizzazione di scalo sull'aeroporto di Pisa ad un aereo della compagnia polacca LOT (4-13494) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5730
CATANZARITI: Approvvigionamento idrico di alcune contrade di Motta San Giovanni (Reggio Calabria) (4-00235) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5724	FRASCA: Sollecita nomina dei docenti abilitati all'insegnamento nella scuola media (4-12829) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5730
CONCAS: Appropriato impiego degli accompagnatori dei grandi invalidi (4-13735) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5724	GARGANO: Esigenze logistiche dell'Istituto professionale per la cinematografia di Roma (4-13285) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5731
CONTE: Tutela paesistica dell'isola di Capri (Napoli) (4-11774) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	5725	GIOVANNINI: Benefici di legge all'ex combattente della guerra 1915-18 Siro Dante Bellandi (4-11729) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5732
COSTAMAGNA: Posizione giuridica del circolo didattico Montessori di Roma (4-14202) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5726	GIRARDIN: Presenza degli elettori ai consigli di istituto (4-13940) (risponde SPIELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5732
D'ALESSIO: Sdemanializzazione e alienazione del poligono CEAE di Nettuno (Roma) (4-11767) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5726	GUARRA: Pensione ai familiari del militare Remigio Gatta di Montefredane (Avellino) deceduto durante il servizio di leva (4-14504) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5733
DE LORENZO: Modalità espletamento del servizio militare di leva per i laureati in medicina e chirurgia (4-13606) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5727	LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA: Situazione economica dei dipendenti del soppresso Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (4-14199) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5733
DEL PENNINO: Principi didattico-pedagogici seguiti presso la scuola media			

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1975

PAG.	PAG.
MANCA: Riattivazione servizio di bar-ristorante presso la stazione ferroviaria di Fossato di Vico (Perugia) (4-14343) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	PISONI: Presunta evasione dall'assolvimento dell'obbligo scolastico dei figli degli italiani residenti in Germania (4-13916) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)
5734	5742
MENICACCI: Compenso dei docenti designati per l'espletamento delle funzioni di direttore didattico (4-14074) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	PRETI: Tutela dei cittadini italiani residenti in Eritrea (4-14299) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)
5734	5744
MIGNANI: Ripristino trattamento pensionistico all'ex agente di custodia Angelo Iacopetti in quiescenza per infermità contratta in servizio (4-12077) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	RAICICH: Ripresa pubblicazioni del <i>Bollettino bibliografico delle opere moderne straniere</i> (4-13879) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)
5735	5745
MIRATE: Sanzione disciplinare nei confronti dell'insegnante elementare Giuseppina Abate (4-13939) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	SACCUCCI: Opere pubbliche in Vigna di Valle di Bracciano (Roma) (4-05824) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
5736	5746
NICCOLAI CESARINO: Assegno di benevolenza all'ex combattente della guerra 1915-18 Orazio Civileto (4-14129) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	SERVELLO: Indagine sull'uso della droga nell'istituto tecnico commerciale per geometri Mosè Bianchi di Monza (Milano) (4-13768) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
5736	5746
NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla destituzione del professor Lamberto Pesce (4-13414) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	SIMONACCI: Mancata applicazione di norme di legge in favore del personale militare dell'aeronautica destinato presso organismi internazionali (4-13683) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)
5737	5747
NICCOLAI GIUSEPPE: Attrezzature per gli specialisti addetti alla manutenzione delle celle-serbatoio dei velivoli C. 130 (4-13857) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	TASSI: Liquidazione pensione di reversibilità alla vedova dell'ex dipendente del Ministero della difesa Giuseppe Malchiodi (4-13329) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)
5739	5747
NICCOLAI GIUSEPPE: Divieto di balneazione in diversi punti della costa del comune di Livorno (4-13972) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	TOZZI CONDIVI: Funzionamento del circolo didattico Opera Montessori di Roma (4-14271) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
5739	5748
PALUMBO: Liquidazione per infortunio sul lavoro al ferroviere Vincenzo Puricelli di San Cipriano Picentino (Salerno) (4-14404) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	TRAVERSA: Ordine di Vittorio Veneto ed assegno vitalizio all'ex combattente Giuseppe Maria Baio (4-11685) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)
5739	5749
PANI: Sistemazione strada statale n. 129, nel tratto Nuoro-Orosei (4-13620) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	TRIPODI GIROLAMO: Situazione dei lavoratori italiani rimpatriati dalla Svizzera per licenziamento (4-13666) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)
5740	5749
PATRIARCA: Situazione di sovraffollamento delle carceri di Poggioreale di Napoli (4-12468) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	
5740	
PISONI: Situazione occupazionale dei lavoratori italiani nei paesi europei (4-11974) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	
5741	

ABELLI E TURCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga giusto riesaminare e risolvere positivamente il problema dei medici radiologi militari i quali sono gli unici radiologi a non percepire l'indennità di rischio contro le radiazioni ionizzanti.

Una soluzione positiva si impone per evidenti motivi di equità, essendo i rischi dei militari in materia certamente uguali a quelli dei civili, sia perché il Consiglio di Stato ha deciso l'equiparazione a tutti gli effetti dei medici militari a quelli civili, tanto che con sue sentenze del 24 marzo 1972 e del 7 aprile 1973 ha equiparato il servizio dei medici militari presso gli ospedali militari a quello degli altri medici civili presso gli ospedali civili.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere i motivi per cui alcune amministrazioni ospedaliere militari hanno sospeso da alcuni mesi l'indennità di rischio ai tecnici radiologi che lavorano presso enti sanitari militari e quali provvedimenti il ministro intenda prendere per risolvere questa incomprensibile disparità di trattamento con tutti gli altri tecnici del ramo che invece prendono regolarmente tale indennità. (4-12342)

RISPOSTA. — Il problema della concessione dell'indennità di rischio agli ufficiali medici esposti a radiazioni ionizzanti, analogamente a quanto previsto per i medici radiologi civili, è presente all'attenzione della Difesa, per le possibili soluzioni legislative.

È, per altro, da chiarire che non pertinenti all'argomento sono le richiamate decisioni del Consiglio di Stato.

Quanto ai tecnici di radiologia medica, si chiarisce che la corresponsione dell'indennità di rischio è stata sospesa in seguito all'entrata in vigore della legge 15 novembre 1973, n. 734, sull'assegno perequativo, la quale — come noto — nel prevedere, fra l'altro, la soppressione di detta indennità, rinvia ad un regolamento la disciplina riguardante la determinazione della misura e delle modalità di corresponsione, fra le altre, anche dell'indennità in parola.

Detto regolamento è stato recentemente approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, di modo che la questione della corresponsione dell'indennità a favore di detto personale è da considerare risolta.

Il Ministro: FORLANI.

ALFANO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per conoscere — in ordine al decesso di un docente universitario, professore Giancarlo Setti, titolare della facoltà di chirurgia nella università di Parma, la

cui salma è stata rinvenuta il 20 aprile 1975 e riconosciuta dal fratello nell'obitorio dell'ospedale di Avellaneda a Buenos Aires, ove il docente si era portato per partecipare ad un congresso — se l'inchiesta, promossa dalle autorità consolari italiane, abbia accertato quali siano state le cause della morte del nostro connazionale, dovuta, a quanto si sospetta, alla aggressione per rapina perpetrata da criminali argentini; e quali interventi si propongano di svolgere nelle opportune sedi al fine di ottenere che l'incolumità dei nostri connazionali all'estero venga meglio tutelata e per scongiurare che tragici episodi del genere, come questo e come altri, abbiano a ripetersi nonostante la presenza e le attività delle autorità consolari. (4-13841)

RISPOSTA. — Il professor Giancarlo Setti, recatosi in Argentina per prendere parte al Congresso internazionale di linfologia in programma a Buenos Aires dal 23 al 26 marzo 1975, è deceduto presso l'ospedale « Fiorito » di Avellaneda il 10 aprile 1975, per emorragia cerebrale traumatica.

Il professor Setti, che dalla sera del suo arrivo all'aeroporto Ezeiza di Buenos Aires (23 marzo 1975) risultava scomparso, veniva riconosciuto il 20 aprile 1975, nel cadavere di uno sconosciuto che risultava esser stato raccolto sulla pubblica via il 26 marzo 1975, privo di documenti ed indumenti, in stato confusionale.

Secondo le indagini condotte dalla polizia argentina, che ha promosso innanzi la competente magistratura locale un procedimento penale per omicidio nei confronti di ignoti, il professor Setti sarebbe stato vittima di una aggressione mentre si avviava a piedi dall'aeroporto verso la città, dopo aver contrattato senza esito il noleggio di una autovettura. Gli aggressori lo avrebbero abbandonato al suolo tramortito.

Quanto all'azione delle autorità consolari italiane in Argentina, il consolato generale in Buenos Aires, non appena informato della scomparsa del professor Setti, ne dava comunicazione telegrafica alla famiglia per il tramite della questura di Parma, investiva immediatamente del caso le autorità di polizia argentine e provvedeva a diramare attraverso la stampa e le stazioni radio locali un avviso di ricerca. Contemporaneamente, il predetto consolato generale effettuava diretti accertamenti presso l'aeroporto ed i principali alberghi ed ospedali.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1975

In seguito a tali iniziative fu poi possibile giungere al ritrovamento ed alla successiva identificazione della salma del professor Setti.

La nostra rappresentanza diplomatica in Argentina, dal canto suo, non ha mancato di attirare l'attenzione delle autorità argentine sulla tragica vicenda, chiedendo l'accertamento di tutte le responsabilità relative, con riferimento anche al comportamento dei medici dell'ospedale Fiorito, che omisero di segnalare alla polizia il ricovero dello sconosciuto, poi identificato come il professor Setti.

Le autorità diplomatiche e consolari italiane non mancano di svolgere ogni possibile interessamento ed intervento a tutela delle nostre collettività come dei singoli connazionali all'estero.

Mentre è deprecabile che cittadini italiani rimangano vittime di episodi di violenza ed è doveroso che le autorità diplomatiche e consolari italiane intervengano — come in effetti intervengono — per il completo accertamento delle responsabilità in ordine a tali eventi, si deve ricordare che le autorità diplomatiche e consolari italiane non possono sostituirsi alle competenti autorità locali nel garantire ai nostri connazionali quella diretta e generale tutela fisica che è attribuito precipuo della sovranità di ogni Stato, conformemente ai principi del diritto internazionale.

Le nostre rappresentanze all'estero, per altro, vigilano ed operano assiduamente affinché i connazionali possano serenamente risiedere e lavorare nel paese che li ospita e ad essi sia di fatto assicurata dalle autorità locali la tutela prevista dalle legislazioni nazionali e dalle norme di diritto internazionale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: GRANELLI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in ordine all'episodio nel quale ha trovato morte per annegamento, nelle acque del lago Patria (Napoli), tale Michele Buondino, giovane operaio stuccatore; nonché in ordine all'altro episodio, non del tutto chiarito, nel quale si è dovuta registrare la scomparsa del diciottenne Sergio Sarpa mentre era intento a pescare sulla scogliera di via Nazario Sauro e per il quale si sospetta che abbia potuto perdere la vita in quelle acque nel golfo di Napoli — se intenda intervenire presso gli organi delle

forze dell'ordine preposti alla vigilanza specializzata, nelle rispettive zone indicate, al fine di prevenire che altri mortali incidenti del genere accadano, per la imperizia di giovanissimi, con l'approssimarsi della stagione calda. (4-13843)

RISPOSTA. — Verso le ore 16 del 20 maggio 1975, l'operaio Michele Buondino, mentre in compagnia di alcuni amici si bagnava nelle acque del lago Patria, non riusciva più a tenersi a galla in quanto inesperto del nuoto ed annegava.

Dalle indagini esperite dagli organi di polizia, risultava in maniera inequivocabile che la morte del Buondino era del tutto accidentale, dovendosi ascrivere all'imprudenza dello stesso che, pur essendo stato dissuaso dagli amici perché incapace di nuotare ed ancora sofferente ad una gamba per i postumi di un intervento chirurgico, aveva voluto ugualmente tuffarsi nel lago, trovandovi la morte.

Per quanto riguarda l'annegamento del giovane Sergio Sarpa, si precisa che la mattina del 20 maggio 1975, si presentava alla questura di Napoli il padre del defunto, il quale denunciava che il figlio, verso le ore 21,30 della sera precedente, si era portato sulla scogliera antistante la via Nazario Sauro per praticarvi la pesca e che lo stesso non aveva fatto più ritorno a casa.

Nella denuncia il Sarpa precisava che il figlio soffriva di attacchi epilettici e che era stato in passato ricoverato ripetutamente in case di cura per malattie mentali.

Le ricerche immediatamente avviate dalla questura, con l'ausilio di natanti della capitaneria di porto e del nucleo sommozzatori dei carabinieri, portavano al rinvenimento del cadavere, il 23 maggio 1975, sotto una barca ormeggiata nel porticciolo del Molo-siglio.

Dalla dinamica dei fatti è dato rilevare che, in entrambi i casi, i decessi non possono essere attribuiti a scarsa vigilanza da parte delle forze dell'ordine, il cui tempestivo intervento, invece, è valso molte volte ad evitare numerose disgrazie.

Il Ministro: GUI.

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — in ordine all'episodio nel quale è rimasto vittima tale Gennaro Tessitore da Trentola (Caserta), domiciliato in via Boario e ricoverato in gravi

condizioni all'ospedale civile di Aversa per sospetta lesione degli organi interni e *choc* traumatico, in conseguenza di un non chiaro sinistro capitatogli al quadrivio di Ischitella; nonché in ordine ad altro episodio, accaduto nella stessa zona, e nel quale sono rimasti feriti tali Armando Seraino e la figlia Rosaria di anni sette da Giugliano, anch'essi trasportati nel citato nosocomio — quali risultati abbiano dato le indagini condotte dai carabinieri, per acclarare dinamica, modalità ed eventuali responsabilità del duplice episodio. (4-13846)

RISPOSTA. I fatti segnalati si riferiscono ad un unico episodio e non a due episodi distinti, come si afferma nella interrogazione.

In proposito la procura della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) ha riferito che in data 19 maggio 1975 Tessitore Gennaro, da Trentola, ivi residente alla via Boario e Seraino Armando con le figlie Rosaria e Patrizia, da Giugliano, furono coinvolti in un incidente stradale lungo la provinciale traversa Ischitella, località Madonna di Pantano, agro di Villa Literno.

Il Tessitore, alla guida della sua auto targata CE 120054, proveniente dalla strada Domiziana, diretto a Trentola, nell'effettuare il sorpasso di un trattore che lo precedeva non riuscì a rientrare nella propria corsia di marcia ed urtò di striscio il trattore finendo col cozzare contro la parte anteriore dell'autovettura Ford targata MI V05790, che procedeva in senso inverso, guidata dal predetto Seraino Armando. Gli occupanti delle macchine furono ricoverati nell'ospedale civile di Aversa. Seraino Armando riportava la frattura del ginocchio sinistro; Seraino Rosaria e Patrizia lesioni guaribili in 15 giorni e Tessitore Gennaro contusioni varie, ferite multiple per il corpo e contusione addominale.

Presso la pretura di Trentola pende processo penale contro il Tessitore per lesioni colpose.

Il Ministro di grazia e giustizia:
ORONZO REALE.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in ordine al recente grave episodio accaduto in Napoli nel tunnel delle « Quattro giornate », nel quale a termine di una folle gara contro senso e

contro mano tra teppisti centaurizzati, ha trovato la morte il giovane Vincenzo Riccardo — con quali misure si intenda garantire sicurezza ed incolumità agli automobilisti ed ai cittadini che attraversano la citata galleria, nella quale ogni sera spericolati e pregiudicati centauro si cimentano in quelle temerarie e pericolose sfide. (4-14032)

RISPOSTA. — Il 22 giugno 1975, alle ore quattro, il giovane Vincenzo Riccardo a bordo di una motocicletta, iniziava, nel tunnel delle « Quattro giornate » di Napoli, una gara di velocità con altro motociclista, attirando l'attenzione di alcuni giovinastri della zona, che cominciavano ad incitare i gareggianti.

Durante la corsa sconsiderata, il Riccardo, probabilmente perché stretto dall'altro competitore, era costretto ad una brusca manovra, per cui urtava un'auto in sosta, perdendo il controllo della moto cadendo al suolo.

Sul posto accorreva la volante di servizio nella zona, che provvedeva all'immediato trasporto del Riccardo all'ospedale San Paolo, dove purtroppo il predetto giungeva cadavere.

Per un opportuno potenziamento della vigilanza nel tratto stradale in questione, specie nelle ore notturne, sono state impartite disposizioni ai distretti di polizia competenti ed alla squadra turismo e traffico, i cui interventi sono valsi a scoraggiare altri eventuali tentativi di gare, come quella segnalata dall'interrogante.

Il Ministro: GUI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in ordine al grave blocco stradale, attuato il 28 giugno 1975 da oltre 200 abitanti del rione Santa Rosa di Ponicelli (Napoli) delle strade di comunicazione tra Cercola (Napoli) e San Giovanni a Teduccio per protestare contro i frequenti incidenti stradali causati dalla insufficiente illuminazione viaria, dalla carente sorveglianza da parte dei vigili urbani e dall'assoluta mancanza della segnaletica stradale in detta zona — se il ministro intenda intervenire per sollecitare la civica amministrazione e gli enti competenti a provvedere alla eliminazione dei lamentati inconvenienti che hanno provocato le esasperate proteste di cui innanzi. (4-14097)

RISPOSTA. — Verso le ore 21 del 5 luglio 1975, a Napoli, circa 200 abitanti del rione Santa Rosa di Ponticelli effettuarono un blocco stradale in via Volpicelli, dando alle fiamme alcuni pneumatici fuori uso per protestare contro le autorità comunali che non avevano provveduto ad installare semafori nella detta strada.

La richiesta era giustificata dal fatto che in via Volpicelli e nell'adiacente via De Meis si erano verificati numerosi incidenti stradali, nei quali erano rimasti coinvolti alcuni bambini del rione, vittime dei pirali della strada.

L'amministrazione comunale ha accolto le istanze degli abitanti del rione Santa Rosa, facendo installare i semafori nelle due strade in questione ed inviando *in loco*, quotidianamente, una pattuglia di vigili motociclisti in servizio fisso di viabilità, al fine di garantire il buon andamento della circolazione veicolare e tutelare, in maniera più efficace, la pubblica incolumità, messa a repentaglio soprattutto dalla guida spericolata di alcuni irresponsabili automobilisti.

Il Ministro: GUI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in ordine al grave episodio accaduto nella centrale piazza Mercato di Napoli, ai danni del calabrese Martino Vitale e della moglie di costui, ad opera di criminali scippatori che, dopo aver mandato in frantumi il vetro dell'auto ed aver sottratto alla signora alcune borse hanno accoltellato il marito intervenuto in difesa della moglie, provocandogli lesioni — quali risultati abbiano dato le indagini svolte dalle forze di polizia per l'identificazione e la denuncia degli autori del duplice fatto delittuoso. (4-14102)

RISPOSTA. — Il 9 luglio 1975 tale Martino Vitale denunciava alla polizia di essere stato ferito con arma da taglio da due malfattori, che a Napoli, in piazza Mercato, avevano tentato di asportare indumenti di imprecisato valore dalla sua automobile.

Sull'episodio, sono tuttora in corso attive indagini, volte ad individuare i responsabili dell'atto di violenza.

Per quanto concerne, in generale, il fenomeno dello scippo nel capoluogo partenopeo, si fa presente che esso viene fronteggiato con valide azioni di prevenzione e repressione da parte degli organi di pubblica sicurezza e dei carabinieri.

Tali interventi hanno, infatti, reso possibile l'arresto in flagrante o l'identificazione e la denuncia di centinaia di giovani delinquenti, ponendo così un efficiente freno al dilagare delle azioni criminose di cui trattasi.

Il Ministro: GUI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di legittimo malcontento degli esperti, in servizio negli istituti professionali di Stato, a causa della precarietà del loro stato giuridico, che esige una pronta ed omogenea regolamentazione.

Per sapere altresì se ritenga opportuno ed urgente, in attesa di una regolare immissione in ruolo degli esperti, che il ministro della pubblica istruzione provveda ad istituire la nomina a tempo indeterminato con tutti i vantaggi concessi ai docenti non di ruolo di altre materie.

(4-13990)

RISPOSTA. — La materia relativa al personale in questione è disciplinata dall'articolo 3 della legge 15 febbraio 1963, n. 354, secondo la quale le assunzioni dei cosiddetti esperti vanno disposte per limitati periodi di tempo che non eccedano la durata dell'anno scolastico.

Questo Ministero, comunque, con propria ordinanza del 1° luglio 1975, ha introdotto, nei limiti consentiti dalla precitata disposizione, alcune modifiche al rapporto di lavoro di detto personale, sia disponendo, a decorrere dell'anno scolastico 1976/77, l'immediata operatività delle delibere confermate di assunzioni già autorizzate negli anni precedenti, sia equiparando il trattamento economico degli interessati a quello previsto per il personale insegnante teorico e tecnico pratico di ruolo.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

ANGELINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale iniziativa intendano prendere per fare giustizia degli abusi consumati nei confronti del dottor Alfonso Mingrone, dirigente superiore del Ministero della pubblica istruzione.

L'interrogante fa presente che:

a) il dottor Mingrone, già titolare provvidore agli studi di Taranto, venne rimos-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1975

so da tale sede per fare posto al dottor Angelo Vincenzo Curci trasferito dalla sede di Brindisi;

b) del tutto singolare appare la nomina del dottor Mingrone a sovrintendente regionale per la Sardegna, giacché, se ora necessario coprire quella sede, in presenza della condizione, che quella sede non era stata richiesta da nessun dirigente superiore, la scelta doveva comportare la comparazione fra tutti i dirigenti superiori del Ministero della pubblica istruzione;

c) ancora più singolare è il fatto, che al ricorso avverso presentato nei termini e nei modi previsti dalla legge dal dottor Mingrone, anziché sospendere il trasferimento, se ne cambia la sede, assegnandolo temporaneamente presso il Ministero della pubblica istruzione;

d) a seguito della decisione n. 16 del 14 gennaio-25 febbraio 1975 del TAR che accoglieva il ricorso del dottor Mingrone e per l'effetto annullava il trasferimento da Taranto a Cagliari; e che, nonostante questa decisione fosse stata notificata al ministro, questi, con telegramma n. 10771 di protocollo del 14 aprile 1975, ordinava al dottor Mingrone di riassumere servizio alla sovrintendenza di Cagliari, cessando dalla utilizzazione al Ministero della pubblica istruzione.

All'interrogante appare priva di ogni giustificazione valida la tesi sostenuta dal Ministero della pubblica istruzione che, fra l'altro, il trasferimento del dottor Curci alla sede di Taranto è stato determinato per le condizioni di salute del dottor Curci; giacché nell'occasione, non solo non sono state prese in esame le condizioni familiari del dottor Mingrone, così come previsto dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ma non si tiene conto che lo stato di salute del dottor Curci esisteva già alla data della nomina in prova a dirigente superiore della pubblica istruzione. Ma innanzitutto non si tiene conto di due altri elementi importanti:

1) che non trattavasi di sede vacante per la quale sarebbe stato giusto comparare certe esigenze; ma che il dottor Mingrone era già titolare provveditore agli studi di Taranto;

2) che il trasferimento del dottor Curci a provveditore agli studi di Taranto è avvenuto durante il periodo di prova.

Pare quindi alquanto singolare la rimozione del provveditore dottor Mingrone per

essere sostituito da un dirigente superiore ancora in prova.

Appare chiaro all'interrogante, per quanto detto e per gli atti in suo possesso, il carattere di persecuzione nei confronti del dottor Mingrone per realizzare in maniera paternalistica e clientelare il trasferimento a Taranto del dottor Curci. (4-14209)

RISPOSTA. — Con provvedimento del 28 giugno 1974, venne effettuato, su conforme parere del consiglio di amministrazione di questo Ministero, un limitato movimento di dirigenti superiori con funzioni di provveditore agli studi; in tale circostanza fu disposta anche l'assegnazione del dottor Mingrone alle funzioni di sovrintendente scolastico regionale per la Sardegna, ed il passaggio del dottor Angelo Curci dalle funzioni di provveditore agli studi di Brindisi a quelle analoghe della sede di Taranto, fino a quel tempo rivestite dal dottor Mingrone. La scelta di quest'ultimo funzionario per la copertura del posto di sovrintendente di Cagliari fu determinata, come risulta dal verbale dell'adunanza del consiglio di amministrazione, dalla necessità di assicurare al predetto ufficio l'effettiva direzione da parte di un funzionario dotato di particolare esperienza ed anzianità di qualifica, in considerazione della delicatezza dell'incarico, anche in relazione al carattere di Regione a statuto speciale della Sardegna.

Con decisione n. 848 del 1974, il tribunale amministrativo regionale delle Puglie, cui nel frattempo il dottor Mingrone aveva presentato ricorso, giustificava il parziale accoglimento del ricorso medesimo con la considerazione che l'amministrazione pur avendo ben specificate le esigenze di servizio della sovrintendenza di Cagliari, non aveva invece addotto sufficienti motivazioni in ordine alla comparazione fra tutti coloro che potevano essere trasferiti.

Per l'esecuzione della citata decisione fu tempestivamente richiesto il parere del consiglio di amministrazione che, riesaminata la propria precedente deliberazione, ritenne, tuttavia, nell'adunanza del 4 aprile 1975, ancora sussistenti le esigenze di servizio che avevano costituito il presupposto dell'assegnazione del dottor Mingrone all'ufficio scolastico regionale di Cagliari.

Tali esigenze erano anzi divenute ancor più pressanti, in considerazione dei nuovi e gravosi compiti derivanti all'ufficio dallo svolgimento dei nuovi corsi abilitanti, ordi-

nari e speciali, tanto che l'assenza del dirigente titolare, prescelto soprattutto per i suoi requisiti di esperienza e maturità, ha creato notevoli difficoltà.

In merito poi all'aspirazione dell'interessato alla sede di Taranto, il consiglio di amministrazione ritenne preminenti le esigenze di salute e familiari del dottor Curci, rispetto a quelle del ricorrente, e ne confermò l'assegnazione a Taranto; al riguardo è stato anche considerato che il dottor Mingrone non aveva manifestato altre aspirazioni in ordine alla sede, oltre a quella, per altro soccombente dati i maggiori titoli del dottor Curci, di permanere a Taranto. Con decreto ministeriale 4 aprile 1975, tenuto conto del parere espresso dal consiglio di amministrazione, è stata quindi confermata la preposizione del dottor Mingrone alle funzioni di sovrintendente scolastico regionale per la Sardegna. L'interessato ha per altro impugnato tale provvedimento innanzi al giudice amministrativo, che dovrà ora verificarne la legittimità.

Va infine precisato, come risulta dal relativo verbale, che il consiglio di amministrazione ha comunque preso in considerazione le condizioni familiari del dottor Mingrone; che la nomina a provveditore agli studi del professor Curci, a seguito di applicazione di una decisione del Consiglio di Stato, ha decorrenza dal 1° marzo 1964, anche se egli è stato effettivamente immesso nelle funzioni solo dal luglio 1973; che, ai fini della valutazione delle condizioni di salute nei casi di trasferimento, nessuna discriminazione può effettuarsi in base alla preesistenza o meno di eventuali infermità rispetto alla data di assunzione, e ciò a prescindere dalla considerazione, testé formulata, della retroattività della nomina del professor Curci.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SMURRA.

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che durante la campagna elettorale alcuni quotidiani hanno rifiutato la pubblicità elettorale a pagamento ad alcuni partiti ed ai loro candidati, e quindi se ritengano che le amministrazioni di detti quotidiani e le società concessionarie di pubblicità siano venute meno al dovere di chi regge qualsiasi servizio pubblico; pertanto l'interrogante chie-

de se quei quotidiani con detto rifiuto si siano posti fuori da ogni diritto di intervento a favore dell'editoria previsto dal recente provvedimento, in quanto denaro pubblico non può assolutamente essere dato a chi non considera l'informazione come un servizio pubblico che non ammette esclusione, né limitazioni. (4-13864)

RISPOSTA. — Anche se alcuni quotidiani possono avere rifiutato — nel corso dell'ultima campagna per le elezioni amministrative — la pubblicità elettorale a pagamento ed alcuni partiti o candidati, a parere di questo Ministero tale mancata accettazione non risulta in contrasto con la vigente normativa in materia di stampa.

Per altro — senza entrare nel merito delle considerazioni dell'interrogante sull'informazione a mezzo stampa intesa come pubblico servizio e sulla possibilità o meno di assimilare e ricondurre a tale funzione il messaggio pubblicitario — come i quotidiani che in passato hanno beneficiato degli interventi a favore dell'editoria, anche quelli che beneficeranno delle misure urgenti approntate con la più recente legge 6 giugno 1975, n. 172, non potrebbero essere obbligati a comportamenti eventualmente contrastanti con le proprie linee politiche delle quali il dettato costituzionale è garante: se così non fosse, ogni aiuto alla stampa da strumento atto a salvaguardare ed a promuovere un pluralismo effettivamente libero e variamente articolato, si trasformerebbe in una pericolosissima breccia attraverso la quale far entrare nelle aziende giornalistiche condizionamenti letali per il libero dibattito delle idee e attraverso la quale si potrebbe arrivare ad un tipo di consenso che ogni governo democratico non può auspicare.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: SPADOLINI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che l'INADEL per la liquidazione dei premi di fine servizio spettante agli assicurati lascia passare alcuni anni, causando quindi il giusto malcontento fra gli aventi diritto — lo stato della pratica intestata all'ex vigile urbano del comune di Salerno signor Savastano Alfonso (posizione n. 410207/14763/74), residente in Salerno alla via Torrione n. 9. (4-13893)

RISPOSTA. — La documentazione relativa alla richiesta di conferimento della indennità premio di servizio al signor Alfonso Savastano, dipendente del comune di Salerno collocato a riposo il 5 aprile 1974, è stata presentata dall'amministrazione il 31 luglio 1974 alla sede dell'INADEL di Salerno la quale, dopo una fase istruttoria, ha potuto inviarla alla competente direzione il 26 ottobre 1974. La pratica in argomento è stata definita il 1° luglio 1975, e, attualmente, sono in corso di elaborazione i dati economici da parte del centro elettronico dell'INADEL medesimo.

Non appena sarà ultimato tale adempimento sarà dato sollecito corso all'emissione del relativo mandato di pagamento.

Il Ministro dell'interno: GUI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quando verrà definita la domanda, avanzata due anni fa, dalla signora Di Maio Lucia, ex dipendente del comune di Marcianise (Caserta), intesa ad ottenere, da parte dell'INADEL, il premio di fine servizio. (4-13965)

RISPOSTA. — La domanda di conferimento dell'indennità premio di servizio, inoltrata dall'ex dipendente del comune di Marcianise, signora Di Maio Lucia, è pervenuta alla competente direzione dell'INADEL, tramite la sede di Caserta, in data 5 dicembre 1974.

Ciò premesso, e tenuto conto che l'istituto provvede alla liquidazione seguendo l'ordine cronologico di arrivo delle domande, deve ritenersi che la pratica in argomento potrà essere definita entro i prossimi mesi dell'anno 1975.

Il Ministro: GUI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica per la concessione dei benefici di Vittorio Veneto intestata all'ex combattente Nappo Francesco nato il 24 gennaio 1894, residente a San Marzano sul Sarno (Salerno) in via Cesare Battisti. (4-14181)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Francesco Nappo, allo stato degli atti, non si è potuta accertare la sussistenza dei re-

quisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Per un riesame della pratica è stato rimesso all'interessato un foglio notizie con l'invito a restituirlo, debitamente compilato, al consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: FORLANI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che: con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario è stato soppresso il convoglio in partenza da Bologna alle ore 0,32 per Ravenna; tale convoglio, funzionante fino al 1968 soltanto nel periodo estivo, poi soppresso in via definitiva per essere ripristinato con l'entrata in vigore dell'orario estivo 1975 e nuovamente soppresso con l'adozione del nuovo orario invernale, costituiva un comodo mezzo di trasporto per i lavoratori pendolari della zona — se si ritenga opportuno rendere definitivo il funzionamento del servizio sopra ricordato per alleviare per quanto possibile i disagi di chi è costretto per lavoro all'uso dei mezzi ferroviari. (4-14625)

RISPOSTA. — La relazione in questione — assicurata dai treni nn. 4831 e 4888 — viene mantenuta anche nel periodo invernale con i treni nn. 4889 e 4890, però anticipata da Bologna alle ore 22,09 in quanto dopo l'arrivo del treno n. 4890 a Ravenna viene disabilitata la linea Castel Bolognese-Ravenna.

Qualora si mantenessero gli stessi estremi d'orario del periodo estivo nel periodo invernale, la linea citata dovrebbe essere abilitata per ulteriori due ore e 17 minuti con un notevole onere finanziario per la Azienda delle ferrovie dello Stato, onere che non sarebbe giustificato dalla frequentazione del treno in questione che fa rilevare una utilizzazione media di circa 18 viaggiatori.

Nel periodo estivo, in una diversa situazione d'orario — dovuta ad una più intensa circolazione di treni merci e viaggiatori —, rimanendo abilitata la linea per un più lungo periodo di tempo, è invece possibile far partire da Bologna il treno che interessa alle ore 0,32.

L'impostazione dell'orario dei treni stessi è stata a suo tempo concordata con le camere di commercio (abituali interlocutori delle ferrovie dello Stato per quanto ri-

guarda le esigenze dell'utenza) che hanno convenuto con l'Azienda delle ferrovie dello Stato sull'inopportunità di attuare un provvedimento che da un lato avrebbe dato un trascurabile beneficio al pubblico e che d'altra parte avrebbe fatto assumere alle ferrovie dello Stato pesanti oneri.

Il Ministro: MARTINELLI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere se intenda farsi promotore di iniziative volte a migliorare e potenziare il servizio ferroviario della Civitanova Marche (Macerata)-Albacina che, collegando Macerata alla linea per Roma ed alla ferrovia adriatica, è di importanza fondamentale per lo sviluppo dell'intera provincia macedone.

Quanto sopra si chiede perché possano trovare accoglimento le giuste e pressanti istanze dei lavoratori e degli operatori economici che di detta linea si servono e che in particolare sollecitano: *a)* un aumento della velocità di percorrenza attualmente limitata a 40 chilometri orari; *b)* una maggiore razionalità nella predisposizione degli orari, soprattutto per quanto concerne le coincidenze a Civitanova Marche con i convogli diretti al nord ed al sud; *c)* la sostituzione del materiale rotabile con altro più moderno ed adeguato; *d)* la eliminazione dei numerosi passaggi a livello per la maggior sicurezza della circolazione. (4-14629)

RISPOSTA. — Per aumentare le attuali velocità massime della linea ai valori consentiti dal tracciato (70 e 100 chilometri orari) occorrerebbe provvedere al rifacimento del binario che è ancora costituito da rotaia da chilogrammi 36 a metro lineare in opera da oltre 70 anni.

Tale provvedimento, comportante la rilevante spesa di circa 6 miliardi, non può che essere considerata nel quadro delle esigenze globali di tutte le altre linee secondarie, in analoghe condizioni, che costituiscono nel loro complesso un fronte di 2.800 chilometri.

Il rifacimento del binario potrà pertanto essere eseguito solo gradualmente in rapporto ai fondi che saranno disponibili per i prossimi esercizi finanziari.

Gli orari dei treni circolanti sulla linea che interessa vengono approntati ed elaborati in relazione alle prioritarie necessità

dell'utenza, evidenziate dai contatti con gli enti locali interessati e dalle rilevazioni statistiche registrate negli anni precedenti.

Con l'attuale situazione d'orario tutti i treni diretti a Civitanova Marche (ad eccezione di due) sono in coincidenza con i treni diretti ad Ancona ed oltre, mentre per il sud su undici treni facenti capo a Civitanova Marche sei convogli hanno coincidenza per Pescara ed oltre.

Spostamenti degli attuali orari, che in linea di massima — come già detto — rispecchiano le esigenze del pubblico, scontenterebbero vasti strati di viaggiatori, creando notevole malcontento.

In merito al materiale è da considerare che i mezzi circolanti sono dello stesso tipo e con le identiche caratteristiche di quelli utilizzati — per analoghi servizi — sulle altre linee della rete delle ferrovie dello Stato.

La linea Civitanova Marche-Albacina, classificata secondaria, è interessata da 60 attraversamenti a raso con strade pubbliche dei quali n. 56 protetti da barriere e n. 4 da segnali semaforici lato strada e lato treno.

Le modalità di esercizio di detta linea, tipiche di numerose altre con analoghe caratteristiche di traffico, possono in effetti dar luogo a prolungate chiusure dei passaggi a livello, essendo la manovra delle barriere regolata con regime ad orario e cioè non direttamente collegata alla reale marcia dei treni. Comunque trattasi di impianti che coprono tutti gli aspetti della sicurezza nei riguardi della circolazione sia stradale che ferroviaria.

Ovviamente la radicale soluzione del problema andrebbe ricercata nella costruzione di opere sostitutive, per le quali però non sussistono concrete possibilità di realizzazione in quanto il recente finanziamento di 2 mila miliardi di lire, di cui solo 50 miliardi per attuazione di provvedimenti soppressivi e migliorativi nel campo dei passaggi a livello, prevede specifici settori di intervento rivolti alle linee fondamentali e complementari.

Tuttavia, nella ripartizione della predetta somma ai singoli compartimenti ferroviari, per la diretta utilizzazione delle quote loro assegnate, è stato tenuto conto anche della necessità di sistemazioni afferenti a linee della rete secondaria, autorizzando eccezionali deroghe quando lo richiedono particolari condizioni di esercizio, in relazione alle

caratteristiche dei traffici stradale e ferroviario.

Nell'ambito di tale impostazione generale potranno pertanto trovare soluzione anche i singoli casi della linea in questione, ove il provvedimento di soppressione del passaggio a livello mediante opera sostitutiva rivesta carattere di inderogabile necessità.

Il Ministro: MARTINELLI.

BINI, CERAVOLO, D'ALEMA E GAMBOLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato di alcuni aspetti del funzionamento del convitto nazionale Colombo di Genova, il cui rettore, pur avendo a disposizione un complesso scolastico che, se valorizzato, potrebbe ospitare centinaia di nuovi alunni, tende a limitare l'iscrizione alle scuole annesse ai soli convittori e semiconvittori col pericolo che venga soppressa una sezione del liceo scientifico.

Per sapere se ritenga di intervenire per far sì che le scuole annesse al convitto possano servire alla popolazione scolastica della zona, oltre che ai naturali destinatari, in modo da alleggerire la situazione di affollamento che si verifica nelle scuole secondarie superiori di Genova. (4-13934)

RISPOSTA. — Presso il convitto nazionale Colombo di Genova non è stata prevista né richiesta, per l'anno scolastico 1975-76, alcuna soppressione di sezioni o di classi, le quali sono state costituite sulla base delle iscrizioni ed in conformità delle disposizioni vigenti.

Gli elementi acquisiti in ordine alla situazione segnalata dall'interrogante hanno consentito, ad ogni modo, di accertare che, nell'anno scolastico di recente concluso, il suindicato convitto ha gestito un corso completo di scuola elementare, frequentato da un totale di 110 alunni (di cui 21 convittori e semiconvittori ed 89 esterni); due corsi completi di scuola media frequentati da un totale di 124 alunni (di cui n. 70 esterni) ed una sezione di liceo scientifico, costituita da tre prime classi, tre seconde, due terze, una quarta ed una quinta, con complessivi 251 alunni (di cui n. 226 esterni).

Per l'anno scolastico 1975, mentre è restato invariato il numero delle classi di scuola elementare e media, quelle del liceo scientifico sono aumentate di 2 unità,

passando da 10 a 12, con un notevole incremento di alunni; i nuovi iscritti sono quasi tutti esterni.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

BIRINDELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali allontanamenti dal servizio, quali degradazioni, quali punizioni intenda irrogare al personale che ha subito il paradossale attacco di brigatisti rossi al carcere di Casale Monferrato (Alessandria) per liberare uno dei loro capi.

Sdegnato di fronte ad un episodio che dimostra, una volta di più, il lassismo che arriva addirittura a coinvolgere i servizi dello Stato, lassismo giunto in questi ultimi tempi alle forme più estreme anche per l'opera disgregatrice di certe forze politiche, l'interrogante dichiara che qualora non vengano prese le sanzioni più rigorose contro coloro che hanno subito l'attacco dei brigatisti rossi, egli restituirà le decorazioni al valore militare che gli furono a suo tempo concesse. (4-12695)

RISPOSTA. — Per accertare le cause e le modalità dell'evasione del detenuto Renato Curcio, avvenuta il 18 febbraio 1975 dalle carceri giudiziarie di Casale Monferrato, fu nominata una commissione interministeriale, composta da magistrati dell'ispettorato generale di questo Ministero e dell'amministrazione penitenziaria, nonché da un ispettore generale di pubblica sicurezza e da un generale dell'arma dei carabinieri.

La commissione ha concluso i suoi lavori dopo una esauriente e documentata inchiesta, i cui risultati sono esposti in una particolareggiata relazione nella quale si fa, tra l'altro, presente che l'evasione del detenuto Curcio, imputato di associazione a delinquere, rapina, sequestro di persona, costituzione di banda armata ed altro, ed a disposizione del giudice istruttore di Torino, è stata in gran parte agevolata dalle lacune del servizio di custodia.

Allo stato l'autorità giudiziaria competente procede, invero, nei confronti dello agente di custodia Corelli Pompeo e dello appuntato Marongiu Luigi, in servizio nelle carceri di Casale Monferrato al momento del fatto, avendo rilevato nella condotta dei predetti militari gli estremi del reato di colpa nell'evasione del detenuto Curcio.

Questo Ministero si riserva di adottare i conseguenti provvedimenti di carattere amministrativo di sua competenza alla conclusione dell'azione penale nei confronti dei due agenti anzidetti e di altre persone a cui carico risultassero eventuali responsabilità di carattere generale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
ORONZO REALE.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di disagio venutasi a creare tra le famiglie degli allievi dell'istituto professionale statale per l'agricoltura di Sant'Ilario e di San Siro di Struppa in Genova a seguito della tardiva informazione che le classi 3^a-4^a-5^a, essendo di tipo sperimentale, sarebbero rimaste disponibili per l'anno scolastico 1975-76 nella misura di una sola sezione e per la capienza di non più di 35 allievi per la 3^a classe, mentre le classi prime formate nell'anno scolastico 1973-74 erano ben tre con un totale di 75 alunni e nell'anno 1974-75 ben quattro con un totale di 105 allievi.

Poiché tali iscrizioni alla scuola agraria furono sollecitate con una vivace, diffusa ed allettante campagna pubblicitaria svolta nelle diverse scuole medie statali attraverso la stampa, l'interrogante domanda se non sarebbe possibile far cadere la pregiudiziale sperimentale della legge istitutiva di tali corsi scolastici, o per lo meno autorizzare l'allargamento dell'unica attuale sezione della 3^a classe per l'anno scolastico 1975-76. Ciò sarebbe un atto di giustizia verso le famiglie che all'atto dell'iscrizione dei loro figli alla scuola non sono state informate della sperimentale dei corsi e della loro limitazione ad una sola sezione per le classi 3^a, 4^a e 5^a e un atto di onestà dei giovani che si vedono impediti nel conseguimento del diploma di agro-tecnico per il quale appunto avevano iniziato la frequenza della scuola Marsano, unica del genere a Genova. (4-14041)

RISPOSTA. — Le disposizioni previste dalla legge 27 ottobre 1969, n. 754 e successive modificazioni ed integrazioni hanno stabilito in 700 il numero complessivo dei corsi sperimentali post-qualifica, intesi a prolungare a cinque anni la durata degli istituti professionali.

Considerato che gli istituti professionali funzionanti sono attualmente n. 632 e che

da essi dipendono circa 1110 scuole coordinate, risulta evidente come il numero dei succitati corsi sia del tutto insufficiente ed accogliere le richieste dei giovani.

Per quanto concerne, in particolare, lo istituto professionale per l'agricoltura di Genova, la cui situazione ben nota a questo Ministero, non riesce possibile autorizzare un ulteriore corso sperimentale né lo sdoppiamento di quello già esistente, in quanto anche tale sdoppiamento equivarrebbe alla assegnazione di un nuovo corso, non disponibile tenuto conto che tutti i 700 corsi sono stati già da tempo attribuiti.

Si deve, ad ogni modo, osservare che, per il 1975 non si verificherà lo stato di disagio paventato dall'interrogante, in quanto sulla base delle iscrizioni raccolte, è stato possibile costituire una sola terza classe, sia pure con un numero di 34 alunni.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

BOLDRINI, D'ALESSIO, NAHOUM, LIZZERO E D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che sono stati acquistati o commissionati:

- 1) 8.000 apparati radiologici (intensimetri) da una ditta specializzata di Roma;
- 2) dosimetri per esaminare le irradiazioni individuali da ditte degli Stati Uniti.

Tali apparecchi non sarebbero stati assegnati in dotazione a speciali reparti delle forze armate ma immagazzinati perché non rispondenti alle esigenze immediate dei reparti militari.

Gli interroganti domandano se le commesse per gli acquisti di questi materiali siano state programmate dagli organi competenti del Ministero e per quale impiego e finalità. (4-14192)

RISPOSTA. — Da parte degli organi competenti, sulla base del programma a suo tempo impostato dallo stato maggiore dello esercito, al fine di dotare i reparti di apparati e strumenti individuali idonei alla rilevazione della radiattività nel quadro della difesa passiva NBC, sono stati acquistati intensimetri e dosimetri.

Attualmente, in conseguenza di variazioni organiche, è stato necessario provvedere ad ulteriori acquisti per i quali sono in corso le relative gare con il sistema dello appalto concorso.

Si fa presente, per altro, che tutti i quantitativi di intensimetri e dosimetri già acquistati, sono stati distribuiti ai reparti, salvo l'accantonamento — come per ogni altro materiale — delle percentuali necessarie a consentire l'immediato ripianamento dei normali consumi.

Il Ministro: FORLANI.

BOLLATI, SERVELLO E BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se risponda al vero che quasi un anno fa è stato consegnato al provveditore agli studi di Milano un rapporto, redatto da alcuni medici e sociologi che si occupano di tossicomania, nel quale sono indicate 35 scuole milanesi (istituti superiori e medie inferiori) in cui sicuramente è diffusa la droga.

Se sia vero che dal suddetto rapporto risulta che si sono accertate esperienze di droga che avrebbero toccato il 40 per cento degli alunni e che, comunque, non vi sia scuola secondaria milanese, sia pubblica sia privata, che non sia coinvolta nel grave fenomeno.

Si chiede altresì di conoscere quali valutazioni diano i ministri interessati del suddetto rapporto e di quanto in esso denunciato, quali provvedimenti siano stati presi dal provveditore e dai capi di istituto e, comunque, quali provvedimenti si intendano prendere per stroncare il grave fenomeno dell'uso della droga nelle scuole milanesi e italiane in genere. (4-12265)

RISPOSTA. — In via preliminare, il problema della diffusione della droga tra i giovani ha da tempo richiamato l'attenzione di questo Ministero, il quale ha collaborato, e collabora attivamente, a tutti i livelli, alle varie iniziative nel settore.

Per quanto concerne, in particolare, la situazione delle scuole di Milano il problema è stato approfondito, attraverso tavole rotonde e studi condotti sul filo della rilevazione sociologica, da personale specializzato, che ha individuato, per lo più, nell'emarginazione culturale e sociale la causa dell'aumento dei tossicomani. Non risulta, tuttavia, che ricerche sistematiche siano state condotte da medici nell'ambito della scuola milanese.

Le uniche cifre di un certo rilievo sono quelle che si ricavano da un questionario distribuito, qualche anno fa, in tutti gli

istituti della provincia; dalla relazione finale, predisposta dal competente provveditore agli studi, sulla base delle risposte fornite dai giovani, non risulta che vi siano stati casi di vera e propria assuefazione alla droga, ma piuttosto esperienze occasionali e sporadiche.

È vero che la stampa locale, nel fare il punto sulla situazione, ha destato un preoccupante allarmismo circa l'effettiva consistenza del fenomeno, che avrebbe interessato sino al 40 per cento degli alunni delle scuole superiori milanesi; si deve, tuttavia, osservare che tali cifre, certamente infondate, sono state prontamente smentite da taluni presidi degli istituti interessati.

Questa Amministrazione ad ogni modo è ben consapevole della gravità del problema e della pericolosità insita in ogni atteggiamento non pronto a recepire situazioni di allarme quali quelle segnalate dall'interrogante.

Infatti, fra le tante iniziative assunte per prevenire il diffondersi della tossicomania tra i giovani, oltre all'emanazione di apposite circolari — con le quali sono stati forniti consigli, direttive e suggerimenti alle autorità scolastiche e periferiche — si è provveduto alla costituzione, in seno al Ministero, di un ufficio anti-droga, la cui attività, attraverso numerose iniziative, è finalizzata ad una maggiore sensibilizzazione ed informazione dei docenti, affinché questi siano in grado, con la valida collaborazione dei genitori rappresentati nei consigli di istituto, di arginare il dilagare del fenomeno lamentato.

Si ricorda, inoltre, che, in relazione alle intese raggiunte con i ministeri dell'interno e della sanità, è stata decisa la costituzione, presso le prefetture di diverse città, tra le quali appunto quella di Milano, di appositi comitati aventi lo scopo di promuovere e coordinare in sede locale specifiche attività di profilassi sociale nell'ambiente studentesco.

Tali comitati sono formati da rappresentanti della prefettura, del provveditorato agli studi, della questura e dalle autorità sanitarie e provinciali e comunali e possono avvalersi del contributo di esperti e di personale già operante in attività medico-psico-pedagogiche.

Le linee d'azione proposte dai comitati in parola possono così sintetizzarsi:

a) rilevazione qualitativa e quantitativa del fenomeno dell'abuso di sostanze stupefacenti;

b) individuazione dei fattori predisponenti e favorenti l'abuso e approntamento di correlati interventi di prevenzione;

c) sensibilizzazione degli studenti, delle loro famiglie e dei docenti per una presa di coscienza del problema.

In particolare, il provveditore agli studi di Milano ha partecipato a tutte le riunioni tenute dal comitato di quella città; al termine dei lavori, conclusi con la partecipazione dei medici scolastici degli istituti secondari superiori della provincia, è stato anche decisa l'effettuazione di un corso specifico di aggiornamento scientifico sulla materia.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

BORROMEO D'ADDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi ritengano di compiere nei confronti del governo della Confederazione elvetica per le trasmissioni della radio e televisione della Svizzera italiana che, lungi dal portare notizie dall'Italia, sono di una faziosità filomarxista che supera le stesse emittenti di radio Praga, per quanto riguarda la politica ed i partiti anticomunisti italiani. Il corrispondente dall'Italia, Rezzonico, è un noto attivista marxista. (4-14071)

RISPOSTA. — Nella Confederazione elvetica, come nella Repubblica italiana, vige il principio costituzionale della libertà di stampa o di opinione. Eventuali passi presso il governo svizzero per protestare contro commenti o giudizi diffusi dalla radio e dalla televisione elvetica in riferimento a taluni partiti politici italiani potrebbero addirittura produrre risultati negativi nella misura in cui essi potessero apparire come diretti in qualche modo a limitare tale libertà di esprimersi. D'altro canto va osservato che in linea generale il comportamento a cui il governo della vicina Repubblica si è sempre ispirato per quanto riguarda le relazioni con gli altri Stati, è sostanzialmente ispirato alla tradizione neutralistica e liberale che è il suo più significativo retaggio storico.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: GRANELLI.

BORTOLANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che per effetto dell'articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, relativo allo stato giuridico del personale della scuola, le disposizioni contenute nel citato decreto si applicano anche agli insegnanti tecnico-pratici e agli assistenti degli istituti tecnici e dei licei dipendenti dalle amministrazioni provinciali — se ritenga urgente precisarlo con apposita circolare, allo scopo di evitare al predetto personale stati di incertezza giuridica che inevitabilmente favorirebbero lo sviluppo di un contenzioso. (4-13874)

RISPOSTA. — Le disposizioni contenute nell'articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, trovano applicazione nei soli confronti del personale ispettivo, direttivo e docente — ivi compresi gli insegnanti tecnico pratici e gli assistenti dei licei ed istituti tecnici — appartenenti ai ruoli dell'amministrazione statale; né sarebbe stato possibile, per altro, estendere le citate disposizioni anche agli insegnanti tecnico-pratici ed agli assistenti dipendenti dalle amministrazioni provinciali, dal momento che la legge di delega del 30 luglio 1973, n. 477, in base alla quale le disposizioni medesime sono state emanate, ha inteso disciplinare esclusivamente lo stato giuridico del personale delle scuole ed istituti statali.

Di conseguenza, nonostante ogni migliore predisposizione, non riesce possibile ovviare, in via amministrativa, allo stato di disagio nei riguardi del personale non statale cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

CARDIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi del mancato o ritardato accoglimento della domanda tendente ad ottenere i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263 (ordine di Vittorio Veneto), inoltrata a codesto Ministero dall'ex combattente della guerra 1915-1918 Argiolas Pasquale, nato a Ballao il 6 ottobre 1899 e residente a San Nicolò Gerrei (Cagliari).

Una prima domanda, inoltrata nel 1969, tramite il comune di San Nicolò Gerrei, è andata smarrita.

Una seconda, inoltrata in data 4 aprile 1973, cioè oltre due anni fa, non ha ottenuto, finora, alcun riscontro. (4-14196)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1975

RISPOSTA. — La pratica del signor Pasquale Argiolas è pervenuta incompleta, di modo che per la sua definizione si è in attesa che il comune di San Nicolò Gerrei, già all'uopo interessato, provveda a completare la documentazione.

Il Ministro: FORLANI.

CATALDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) l'amministrazione comunale di Bernalda (Matera) ha formulato voti per l'autonomia del liceo, scientifico statale del comune;

2) la giunta provinciale con delibera del 25 gennaio 1974, n. 194, ha fatto propria la richiesta;

3) il provveditore agli studi di Matera ha dato parere favorevole, trasmettendo gli atti per gli ulteriori adempimenti al competente Ministero della pubblica istruzione —

se la richiesta sia stata esaminata oppure sia in corso di istruttoria.

Per sapere inoltre se ritenga che la istanza unanimemente avanzata da genitori, alunni e docenti merita una positiva valutazione. (4-13481)

RISPOSTA. — È regolarmente pervenuta a questo Ministero, per il tramite del provveditore agli studi di Matera, l'istanza con la quale la competente amministrazione provinciale ha chiesto l'autonomia del liceo scientifico di Bernalda, attualmente funzionante quale sezione staccata del liceo scientifico di Policoro (Matera).

Tuttavia, nonostante ogni migliore predisposizione, non è stato possibile inserire la predetta istanza, con parere favorevole, nel piano istitutivo per l'anno scolastico 1975-1976, in considerazione dell'esiguo numero degli alunni (168) e delle classi (8).

Al riguardo, si ritiene opportuno far presente che la rigidità dei criteri di valutazione seguiti nella formulazione di tale piano istitutivo e la priorità delle scelte effettuate sono state determinate, nell'attuale, difficile momento congiunturale, unicamente dalle insormontabili ristrettezze di bilancio, che hanno consentito all'Amministrazione di provvedere al riconoscimento delle autonomie solo nei casi più urgenti ed indifferibili.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo disagio in cui versano gli abitanti della contrada Sant'Antonio, San Basile, Allai (oltre 100 famiglie) di Motta San Giovanni (Reggio Calabria), a causa della mancanza di approvvigionamento idrico, nonostante l'esistenza d'importanti risorse idriche nella zona, come nel caso della sorgente Allai. Se risponda a vero che all'utilizzo di tali risorse si oppongono interessi di proprietari, i quali antepongono alle esigenze della collettività interessi particolari di carattere irriguo.

I provvedimenti che si intendano adottare per il soddisfacimento delle richieste delle popolazioni per l'approvvigionamento idrico. (4-00235)

RISPOSTA. — Il piano regolatore generale degli acquedotti e delle fognature redatto ai sensi della legge 4 febbraio 1963, n. 129 ed approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 02774, prevede per il comune di Motta San Giovanni un fabbisogno idrico, all'anno 2015, di litri al secondo 13,00 per una popolazione di circa 11.000 (al 2015) persone, che corrisponde a litri 102 *pro-capite* al giorno.

Premesso ciò si fa presente che il progetto relativo all'approvvigionamento idrico delle contrade Sant'Antonio, San Basile, Allai del comune di Motta San Giovanni è stato istruito dal competente ufficio acquedotti della Cassa della Calabria e restituito al comune stesso nel mese di giugno 1975 per aggiornamenti.

L'ufficio è tuttora in attesa della restituzione, con le richieste modifiche, degli elaborati che subito dopo l'ultimazione dell'istruttoria tecnica verranno sottoposti all'esame del consiglio di amministrazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSI.

CONCAS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno, al fine di ovviare ad alcuni possibili abusi che si verificano quando un invalido, cui spetta l'accompagnatore scelto tra i militari di leva, indichi direttamente la persona del militare prescelto, che l'invalido provveda invece ad indicare una rosa di nomi di sua fiducia

non inferiore a tre, lasciando poi all'autorità militare competente il compito e la facoltà di scegliere tra quei militari chi dovrà accompagnarlo ed assisterlo. (4-13735)

RISPOSTA. — La proposta dell'interrogante è stata attentamente considerata, ma non si è ravvisata l'opportunità di modificare la procedura in vigore, stabilendo che il grande invalido debba indicare una rosa di nomi di sua fiducia non inferiori a tre, ciò in quanto si è ritenuto che il sistema, mentre non eviterebbe possibili abusi, potrebbe mettere il grande invalido in difficoltà.

Si è richiamata sul problema dei possibili abusi l'attenzione dei comandi militari territoriali, ai quali è devoluto il controllo sull'appropriato impiego degli accompagnatori.

Il Ministro: FORLANI.

CONTE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi abusi edilizi e scempi del paesaggio verificatisi su tutto il territorio dell'isola di Capri (Napoli);

in base a quali criteri sia stata autorizzata da parte delle preposte autorità, ivi compresa la competente sovrintendenza, la costruzione dell'albergo *Residence* su un lato del terrazzo di via Tragara, meta preferita di turisti italiani e stranieri, trasformandolo in piazzale d'ingresso dell'albergo stesso e ridimensionando la visibilità di un incantevole paesaggio;

in base a quale valutazione e da chi sia stata concessa, se è stata concessa, l'autorizzazione alla circolazione di automezzi privati per il trasporto persone dal porto agli alberghi attraverso le strade interne del comune di Capri, mai dichiarate agibili per il traffico automobilistico;

se ritengano dar luogo ad una rigorosa indagine per accertare i fatti citati e le eventuali responsabilità, ed intervenire, nel quadro delle leggi vigenti per il ripristino delle condizioni preesistenti. (4-11774)

RISPOSTA. — Questo Ministero per quanto di competenza pone la massima attenzione nella tutela ambientale dell'isola di Capri, tanto è vero che la sovrintendenza ai monumenti della Campania, da almeno

quattro anni, non approva nuove costruzioni nell'isola. Questo rigore, mai realizzato prima d'ora, ha riscosso il plauso di tutte le forze culturali che sostengono la difesa del paesaggio e, occorre dire, con buoni risultati per la difesa ambientale dell'isola.

Risulta inoltre che il comune, al quale per legge spetta il compito di controllare l'attività edilizia (articolo 32 legge urbanistica) adotta tutti i provvedimenti di competenza (ordinanza di sospensione dei lavori, diffida a demolire e ordinanza di demolizione) non appena a conoscenza di lavori in corso, che siano abusivi o in difformità.

Purtroppo l'iter burocratico di tali pratiche è eccessivamente lungo e, assai spesso la sostanza di tali provvedimenti finisce con l'essere vanificate dal lungo lasso di tempo trascorso.

In proposito, comunque, si conferma che questo Ministero ha impartito opportune disposizioni alla sovrintendenza ai monumenti competente. Indagini sulle eventuali abusività realizzate sono già in corso ad opera della predetta sovrintendenza che, stante le diverse fattispecie, avrà cura di proporre, se del caso, le misure sanzionatorie ex articolo 15, legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione (costruzione dell'Albergo *Residence* di Punta Tragara) si tratta di lavori di trasformazione del preesistente edificio della ex Villa Vismara, già approvati nel 1968 dalla commissione edilizia e dal sovrintendente *pro-tempore*.

Recentemente la sovrintendenza, che risulta aver effettuato dovuti controlli sulla regolarità dei lavori con un ordinanza, ha evitato la realizzazione di ulteriori opere nella zona (Vallone di Punta Tragara).

Infine, da accertamenti disposti dal Ministero dei trasporti, è emerso che non esistono autorizzazioni di sorta per la circolazione di automezzi privati attraverso strade non idonee al traffico automobilistico.

Nell'isola di Capri circolano solo piccoli carrellini elettrici adibiti a trasporto merci nell'interno del comune.

L'autorizzazione a servirsi di un piccolo automezzo elettrico per il trasporto di clienti e bagagli da Capri centro all'albergo è stata chiesta dall'albergo *Residence* Punta Tragara, ma essa è stata decisamente, ed opportunamente, respinta dall'amministrazione comunale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SPADOLINI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, alla luce del recente decreto delegato sulla sperimentazione, ritenga di dovere intervenire prontamente, per garantire la vita e le funzioni del circolo didattico opera Montessori di Roma (villa Paganini, Santa Maria Goretti, viale Adriatico, via dei Marsi) e degli organi collegiali liberamente designati e riconosciuti dalle autorità competenti, per assicurare, mediante l'istituzione di un'adeguata struttura amministrativa, la continuità dell'iniziativa didattica e la soluzione dei problemi relativi al corpo docente.

(4-14202)

RISPOSTA. — L'opera nazionale Montessori con nota del 2 luglio 1975, n. 953, ha prospettato a questo Ministero l'opportunità di definire la posizione giuridica del circolo didattico denominato Montessori alla luce delle nuove norme sulle istituzioni scolastiche a carattere sperimentale, contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419.

In tale iniziativa non deve, tuttavia, ravvisarsi alcun atteggiamento preconcepito nei confronti del consiglio di circolo, di recente costituito per la gestione democratica delle scuole indicate nell'interrogazione, ma semplicemente l'esigenza di ricondurre tutta l'attività sperimentale, attuata nelle predette come in altre analoghe scuole, nell'ambito della disciplina legislativa, stabilita dal menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 419.

Al fine di chiarire i reali termini della questione, si ritiene, ad ogni modo, opportuno ricordare che le varie scuole, le quali realizzano nella città di Roma il metodo montessoriano, furono regolate da una convenzione stipulata nel 1958 tra questo Ministero e l'opera nazionale Montessori.

In particolare, la temporanea istituzione di un circolo didattico denominato Opera Montessori avente competenza su determinate sezioni di talune scuole elementari, tra le quali quelle menzionate nell'interrogazione, venne autorizzata da questo Ministero, a mero titolo sperimentale; successivamente, sempre in via temporanea, venne istituita, con deliberazione del provveditore agli studi in data 16 luglio 1964, anche la relativa direzione didattica.

Si è trattato, in sostanza, di autorizzazioni a titolo precario, concesse sulla base di una convenzione a senza l'adozione del

provvedimento formale, espressamente richiesto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, che all'ultimo comma consente il mantenimento del carattere sperimentale alle sole istituzioni, cui tale carattere sia stato riconosciuto con apposito decreto.

Queste in breve, le considerazioni che hanno giustificato le perplessità manifestate dall'opera Montessori sull'ulteriore mantenimento in vita di un circolo non formalmente costituito.

Tenuto conto, per altro, che tali perplessità non appaiono del tutto infondate, occorre anzitutto accertare la compatibilità delle iniziative sin qui assunte nei confronti delle scuole elementari succitate, raccolte sperimentalmente in circoli, con la nuova realtà posta per la continuazione di siffatte iniziative dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419 e dagli altri decreti delegati.

Una soluzione che consentirebbe la sicura continuazione dell'esperimento montessoriano potrebbe essere trovata, nel pieno rispetto della nuova normativa legislativa, attraverso la formale istituzione di un circolo in Roma, costituito dalle scuole montessoriane ed al quale dovrebbe essere di conseguenza preposto un direttore didattico di ruolo, con particolare conoscenza del metodo praticato da tali scuole.

La costituzione di un circolo didattico *ad hoc* potrà essere presa in considerazione solo dopo che saranno stati rivisti i criteri e le modalità per la istituzione di nuovi circoli didattici.

A tale proposito il Governo presenterà al Parlamento un apposito disegno di legge.

Per questo nuovo anno scolastico, comunque, il circolo Opera Montessori continuerà a funzionare conservando il suo carattere sperimentale.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

D'ALESSIO E POCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se le voci ricorrenti in merito alla sdemanializzazione e alla vendita dei terreni (300 ettari) del poligono (CEAE) di Nettuno (Roma) abbiano un qualunque fondamento in programmi o in atti della amministrazione militare, ed altresì per conoscere come la suddetta amministrazione intenda condursi circa la disciplina delle concessioni di queste, come degli altri terreni compresi nel

demanio militare in seguito alla approvazione della legge che estende ai suddetti beni le norme in vigore per l'affitto dei fondi rustici, con particolare riguardo alla durata delle concessioni e all'equo canone di affitto. (4-11767)

RISPOSTA. — Le voci su un presunto intendimento dell'amministrazione militare di sdemanializzare ed allineare le aree del poligono CEAE di Nettuno non trovano obiettivo riscontro.

Nessun negoziato in tale senso è in corso né l'eventualità della paventata sdemanializzazione del compendio in questione rientra nei programmi di questa Amministrazione.

Chiarisco inoltre che il canone di concessione per l'utilizzazione a pascolo delle aree del poligono predetto e di tutte le altre aree demaniali viene determinato secondo i criteri fissati dalla disciplina vigente in materia di affitto di fondi rustici e, in particolare, dalla legge 10 dicembre 1973, n. 814.

Il Ministro: FORLANI.

DE LORENZO. — *Al Ministro della difesa.* — In merito alle attuali modalità di espletamento del servizio militare di leva per i laureati in medicina e chirurgia.

Come è noto, solo una limitata aliquota di giovani laureati in medicina e chirurgia è ammessa ad espletare il servizio militare di leva in qualità di allievo ufficiale medico, stante la limitata disponibilità di posti nella scuola di addestramento.

Accade, perciò, che questi giovani, in grande maggioranza, sono costretti a prestare il servizio di leva in qualità di militari di truppa ed in tal modo vengono distolti dalla propria attività professionale, per tutta la durata di esso, proprio nel momento in cui dovrebbero integrare le proprie cognizioni teoriche con adeguato tirocinio pratico.

Tutto ciò è in danno non solo per i singoli interessati, ma per la stessa collettività, che utilizza in modo anomalo giovani energie e competenze specializzate.

Ciò premesso, l'interrogante desidera conoscere se il ministro ritenga opportuno modificare le norme vigenti in maniera da consentire a tutti i laureati in medicina e chirurgia di accedere alla scuola per allievi ufficiali medici di complemento e, ove ciò non fosse possibile per la indisponibi-

lità delle strutture occorrenti, per consentire che questo personale, in sostituzione del servizio militare, possa essere professionalmente utilizzato in altro settore, anche non militare, analogamente a quanto viene ora praticato per gli obiettori di coscienza.

(4-13606)

RISPOSTA. — Il numero dei giovani laureati in medicina supera di gran lunga il fabbisogno di ufficiali di complemento medici delle forze armate. Per l'anno 1974, ad esempio, nell'esercito si sono avute 5640 domande a fronte di 840 posti a concorso.

Va, inoltre, tenuto presente che il fenomeno non è limitato ai medici, in quanto molti giovani, laureati in altre discipline o diplomati, debbono essere necessariamente utilizzati durante il servizio militare in incarichi non connessi con gli studi fatti e con la futura attività professionale.

Né, d'altra parte, si può disattendere il precetto costituzionale sull'obbligo del servizio di leva.

L'interrogante vorrà, quindi, considerare che il problema prospettato nell'interrogazione non è di facile soluzione.

Si assicura, comunque, che relativamente ai medici, tenuto conto delle pressanti istanze sorte nel campo nazionale per quanto concerne l'assistenza sanitaria, la questione sta formando oggetto di particolare esame nell'ambito del comitato di studi interministeriali recentemente costituito presso il Ministero della sanità.

Il Ministro: FORLANI.

DEL PENNINO E MAMMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli risulti che alla scuola media Umberto Saba di Roma, in una classe di ventitré elementi si sono avuti nove respinti e nove rinviati ai corsi di recupero, con una media di 2,8 materie da recuperare per ciascuno, mentre ai respinti sono stati dati numerosi 2, 3 e 4.

Gli interroganti chiedono di conoscere che senso abbia un'operazione selettiva di questo tipo in una classe della scuola dell'obbligo, che valore didattico-pedagogico abbiano votazioni di 2 e 3, e come è possibile che un rendimento così scarso sia stato ottenuto in una scuola a tempo pieno, e se questi risultati si siano in realtà voluti dagli organi della scuola per dimostrare l'inutilità o l'erroneità del tempo pieno. (4-14226)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1975

RISPOSTA. — La classe della scuola media Umberto Saba di Roma citata nell'interrogazione, è risultata essere la seconda E la quale, nell'anno scolastico 1974-75, è stata effettivamente frequentata da 23 alunni; si deve tuttavia precisare che di tali alunni soltanto cinque, e non nove, sono stati respinti, tenuto conto che altri tre studenti — di cui due avevano superato l'età dello obbligo scolastico — si erano ritirati anzitempo dalla scuola.

I risultati negativi, che hanno determinato le bocciature, sono da attribuire esclusivamente alle gravi carenze riscontrate negli interessati, i quali hanno mostrato completa mancanza di impegno e di volontà, nonostante i tentativi compiuti per il loro recupero.

È, ad ogni modo, senz'altro da escludere qualsiasi connessione fra gli scarsi risultati di cui è cenno nell'interrogazione ed una presunta intenzione, da parte degli organi della scuola di dimostrare l'inutilità dell'esperimento del tempo pieno; un'affermazione del genere è, per altro, smentita dal fatto che dei 533 alunni, i quali nello scorso anno scolastico hanno frequentato la scuola in questione, solo 12 sono stati respinti e ben 521 i promossi.

Quanto, poi, agli alunni rinviati ai corsi di recupero, occorre, infine, aggiungere che non tutti i ragazzi invitati a frequentare tali corsi presentavano delle vere e proprie carenze, ma per buona parte di essi si è inteso soltanto migliorarne la preparazione, in vista del nuovo anno scolastico.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

DE MARZIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

se corrisponda a verità che di recente, presso l'agenzia consolare di Sciaffusa (Svizzera), sarebbe stato trasferito, senza sostituzione, l'impiegato che ivi prestava la propria attività e che l'attuale reggente avrebbe chiesto il trasferimento per cui, di fronte a questa situazione, il Ministero avrebbe espresso la intenzione di procedere alla soppressione dell'agenzia stessa, accampano ragioni di economia e di ristrutturazione delle nostre rappresentanze consolari;

se nei fondi del bilancio, annualmente posti dal Tesoro a disposizione di codesto Ministero, vi sia la possibilità di reperire il necessario per un decoroso trattamento del personale dell'agenzia consolare

di Sciaffusa che, certamente, non rappresenta né determina oneri di così grave momento nel complesso delle spese annuali del Ministero degli affari esteri;

se sia noto che la agenzia consolare di Sciaffusa ha sotto la propria giurisdizione oltre 8 mila connazionali residenti nel Cantone e ai quali debbono aggiungersi almeno 4 mila italiani delle zone limitrofe della Turgovia e della regione tedesca di frontiera;

se ed in quale modo intenda concretamente provvedere per la tutela di queste migliaia di nostri lavoratori, di emigrati che, altrimenti, si verrebbero a trovare abbandonati al loro destino senza una necessaria, doverosa e costante assistenza consolare;

se la chiusura dell'agenzia consolare di Sciaffusa smentisca con i fatti le dichiarazioni del rappresentante del Ministero degli affari esteri fatte durante la conferenza nazionale per l'emigrazione, che ha avuto luogo in Roma nei mesi di febbraio-marzo del 1975, quanto recisamente venne esclusa la riduzione o la chiusura di nostre rappresentanze consolari;

se sia a conoscenza che i connazionali del Cantone di Sciaffusa, per evitare la paventata chiusura dell'agenzia consolare, si sono costituiti in apposito comitato, interessando le autorità nazionali a tutti i livelli, con ciò dimostrando quale attaccamento essi abbiano con la loro terra, quale importanza attribuiscono al funzionamento dell'agenzia consolare dalla quale soprattutto si sentono tutelati nel loro prestigio, anche individuale;

se apparirebbe espressione di una non qualificabile atonia, il perseverare in una smobilitazione in contrasto con gli affidamenti alcuni mesi or sono solennemente dati, smobilitazione che verrebbe a ledere gli interessi personali di migliaia di lavoratori italiani oltre che quelli generali dello Stato italiano tutti essendo affidati alla tutela delle nostre rappresentanze all'estero specie le più piccole, quelle con sedi disagiate, ma che con la silenziosa modestia del loro operare assolvono un compito ed una funzione altamente qualificanti rappresentando per i nostri connazionali, specie per i più umili, la sede delle loro speranze, il centro della loro fiducia verso questa patria che non vorremmo che lo stesso ministro degli affari esteri facesse loro apparire sempre più lontana ed indifferente.

(4-14267)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1975

RISPOSTA. — Nel quadro della generale ristrutturazione delle sedi consolari in ordine al loro decentramento e miglioramento della operatività, la situazione della agenzia consolare di prima categoria di Sciaffusa è stata oggetto di particolare esame.

Il problema venne a suo tempo sollevato dalla nostra rappresentanza a Berna tenuto conto dell'entità numerica della nostra collettività, dell'importanza dei problemi assistenziali dei connazionali, delle loro esigenze e, per altro, del fatto che il capoluogo di Sciaffusa, per la conformazione particolare del territorio, costituisce un doppio valico di frontiera svizzero-tedesco ed è attraversato dal transito automobilistico e ferroviario in senso nord-sud: Stoccarda-Zurigo e Chiasso.

Va da sé, che, a seguito delle su esposte valutazioni, il problema dell'agenzia consolare di Sciaffusa si è posto non in termini di soppressione, ma bensì di potenziamento della medesima, per assicurare un miglioramento del servizio consolare nei molteplici e differenti settori del lavoro.

In questo contesto, si è infatti ritenuto opportuno affiancare al reggente dell'ufficio un altro elemento, di indubbia capacità professionale, che ha raggiunto Sciaffusa il 28 agosto 1975.

Con questa decisione, non si è raggiunto l'optimum del servizio consolare, ma si è messa, tuttavia, l'agenzia di Sciaffusa in condizioni di corrispondere in modo adeguato alle esigenze di lavoro dell'ufficio anche se sarebbe auspicabile un ulteriore rafforzamento.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda definitivamente chiarire se il battaglione Belluno del VII alpini sia definitivamente scomparso con il recente congedo dei suoi ultimi militari o se il glorioso reparto sia destinato a sopravvivere e con quali obiettivi e funzioni. (4-14423)

RISPOSTA. — I programmi di ristrutturazione dell'esercito prevedono il mantenimento in vita del battaglione alpino Belluno, il quale conserverà l'attuale denominazione e sede.

L'unità è stata preposta alla formazione delle reclute della brigata alpina Cadore e

all'assolvimento di altri importanti compiti operativi.

Il Ministro: FORLANI.

DE VIDOVIČH. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quale ragione non sia stato ancora attribuito il titolo di cavaliere di Vittorio Veneto al signor Massimiliano Vianello, nato a Trieste il 19 luglio 1899 in possesso dei requisiti comprovanti la sua attiva partecipazione alla guerra 1915-1918. (4-11722)

RISPOSTA. — La domanda del signor Massimiliano Vianello intesa ad ottenere i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1969, n. 263, non ha potuto essere accolta per difetto dei requisiti prescritti dalla predetta legge.

Il Ministro: FORLANI.

DI GIESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intendano considerare favorevolmente la richiesta avanzata dal consiglio comunale di Bisceglie (Bari) di inclusione di quel territorio tra la zona caratterizzata da intensi fenomeni di spopolamento, al fine della ulteriore concessione del 10 per cento in conto capitale, ai locali imprenditori legittimati ad usufruire dei contributi erogati dalla Cassa per il mezzogiorno.

Il territorio di Bisceglie è sottoposto ad un massiccio fenomeno di emigrazione giovanile e stagionale, che provoca il degrado delle condizioni socio-economiche della zona, non compensato dalle rimesse degli emigrati, inesistenti in considerazione del tipo di emigrazione.

Appare quindi necessario considerare Bisceglie tra le zone ad alta emigrazione ad incentivare la creazione di nuovi posti di lavoro, al fine di frenare il progressivo invecchiamento della popolazione e la definitiva degradazione del tessuto economico della città.

Per questi motivi, l'interrogante sollecita l'accoglimento della richiesta del consiglio comunale di Bisceglie e la rapida emanazione di un provvedimento che include quella zona tra quelle indicate nel decreto

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1975

ministeriale 8 maggio 1972, prorogato con decreto ministeriale 28 dicembre 1974.

(4-14413)

RISPOSTA. — Dagli studi effettuati per l'aggiornamento delle zone caratterizzate da intensi fenomeni di spopolamento, è emersa la necessità di una loro limitata revisione la quale comunque sarebbe valida fino all'approvazione del nuovo disegno di legge per il Mezzogiorno che, tra l'altro, prevede il riordino degli incentivi e, conseguentemente, una diversa zonizzazione del territorio al fine della graduazione delle agevolazioni.

Vi è da aggiungere che, allo stato, la delibera del consiglio comunale di Bisceglie — richiamata dall'interrogante — non può essere presa in considerazione anche perché essa muove da una situazione della popolazione del comune che non risulta confermata dai dati ufficiali sui quali poggiano le decisioni prese a suo tempo per l'emanazione del decreto ministeriale 8 maggio 1972.

Un provvedimento derogativo alle vigenti disposizioni non può, per altro, essere adottato, giacché verrebbe a creare un precedente che porterebbe alla inevitabile conseguenza di numerose richieste di estensioni inammissibili rispetto ai criteri e alle norme adottati per la predisposizione dell'elenco dei comuni, contenuto nel citato decreto ministeriale.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: ANDREOTTI.

DI PUCCIO, RAFFAELLI, TANI, NICCOLAI CESARINO, NICCOLI, CIACCI, E TESI. — *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere:

i motivi per cui sia stata negata l'autorizzazione all'atterraggio e alla partenza dall'aeroporto Galileo Galilei di Pisa ad un aereo della compagnia di bandiera polacca LOT il quale avrebbe dovuto effettuare un volo *charter* Pisa-Varsavia organizzato dall'Italturist nell'ambito dei viaggi dell'amicizia;

se i ministri interessati abbiano ben presente la gravità del gesto compiuto il quale colpisce, assieme ai cittadini partecipanti alla gita che, a causa del divieto, sono stati costretti a partire da Milano, anche la compagnia aerea LOT.

A parere degli interroganti, questo atto appare tanto più inspiegabile se si tiene conto del precedente costituito dall'autorizzazione, giustamente concessa ad altri aerei di nazionalità sovietica e cecoslovacca, a partire dall'aeroporto di Pisa, ed è in evidente contraddizione con le recenti decisioni che pongono l'aeroporto stesso sotto la giurisdizione della regione Toscana.

Gli interroganti fanno altresì presente che l'assurdo divieto è grave anche sul terreno dello sviluppo del turismo in Toscana la quale, con la penalizzazione del proprio aeroporto, si vede precluse possibili espansioni turistiche e ciò non può che aggravare le già precarie condizioni degli operatori economici, turistici e alberghieri che operano nella regione stessa.

Quali provvedimenti intendano prendere per garantire la fine delle limitazioni nell'uso dell'aeroporto regionale al fine di incrementare il più ampio sviluppo degli scambi, favorendo, così, la ripresa della attività economica e turistica della regione quale presupposto fondamentale per sviluppare il pacifico incontro dei popoli. (4-13494)

RISPOSTA. — Non è stato possibile concedere l'autorizzazione di scalo sull'aeroporto di Pisa al volo cui fanno riferimento gli interroganti, perché la relativa richiesta non è stata fatta nel termine di almeno cinque giorni prima dell'effettuazione del volo, previsto dalle norme in vigore.

Sulla questione dell'aeroporto di Pisa, si chiarisce che l'aerostadio, anche se aperto al traffico civile, non è cessato dalla sua destinazione primaria di aeroporto militare.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando saranno emanati i decreti di nomina a straordinario degli insegnanti beneficiari della legge 20 marzo 1968, n. 327, e della legge 7 ottobre 1969, n. 748, che, avendo ottenuto l'assegnazione di sede nella scuola media statale sin dal 1° ottobre 1971 e la decorrenza giuridica dal 1° ottobre 1966, hanno terminato favorevolmente il periodo di prova, ma non hanno ancora ottenuto la promozione ad ordinario della scuola media con il conseguente riconoscimento del servizio prestato prima della nomina.

Per sapere se ravveda l'urgenza di formulare precise disposizioni non solo per

sollecitare tali provvedimenti ministeriali di nomina a straordinario ma anche quelli di promozione ad ordinario ai sensi degli articoli 1 e 2 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 367, convertito nella legge 26 luglio 1970, n. 578; se ritenga opportuno un ulteriore intervento presso i provveditori agli studi affinché diano sollecita applicazione alla circolare del 18 gennaio 1975 inerente alla legge n. 150 e se la stessa circolare possa comprendere anche i vincitori di concorso ordinario per la scuola media superiore e immessi in ruolo il 1° ottobre 1974 i quali alla stessa data abbiano superato il periodo di prova riguardante la precedente immissione nei ruoli della scuola media ai sensi degli articoli 6 e 7 della legge n. 603.

Non è giusto, infatti, che detti insegnanti, a causa del notevole ritardo burocratico, debbano continuare a percepire lo stipendio iniziale. (4-12829)

RISPOSTA. — Subito dopo la registrazione da parte della Corte dei conti (avvenuta nel mese di febbraio 1975) delle tabelle organiche del personale insegnante delle scuole medie, con effetto dal 1° ottobre 1974, questo Ministero ha dato inizio alla emissione dei decreti per la nomina a straordinario dei docenti beneficiari delle leggi 20 marzo 1968, n. 327 e 7 ottobre 1969, n. 748.

Si informa, altresì, che ulteriori istruzioni e delucidazioni per una corretta ed uniforme applicazione delle disposizioni contenute nella circolare (e non legge) del 28 maggio 1973, n. 150, sono stati dati ai provveditori agli studi proprio con la circolare del 15 gennaio 1975, n. 8, cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Con quest'ultima circolare — che si applica anche ai vincitori di concorso ordinario — è stato chiarito che le procedure abbreviate per la liquidazione dei benefici economici, già di fatto maturati, compresi quelli relativi alle variazioni delle partite conseguenti alla promozione ad ordinario o al passaggio definitivo in ruolo, vanno estese a tutto il personale insegnante di ruolo, indipendentemente dalle modalità secondo le quali gli interessati vengono retribuiti e fino a quando i relativi provvedimenti formali non siano stati registrati alla Corte dei conti.

In merito poi all'ultimo punto dell'interrogazione, si osserva che la questione concernente il trattamento economico dovuto

agli insegnanti, che si trovano nelle condizioni ipotizzate dall'interrogante è stata risolta con la circolare di questo Ministero del 19 giugno 1975, n. 157.

Infatti, agli insegnanti in parola, sia nel caso che abbiano conseguito la nomina negli istituti secondari superiori per effetto di leggi speciali, quali quelle succitate, sia che abbiano conseguito la nomina stessa a seguito di concorso, compete una retribuzione da determinare, alla data del 1° ottobre 1974, valutando il servizio di ruolo maturato del ruolo di provenienza e quello non di ruolo riconosciuto ai fini della progressione della carriera, nonché il servizio non di ruolo riconosciuto ai soli effetti economici.

In particolare, il trattamento economico spettante nel nuovo ruolo al personale di cui trattasi, va commisurato — salva la valutazione del predetto servizio non di ruolo — come segue:

ruolo *A* — al parametro 341 iniziale con anzianità residua di anni 1, valevole per la successiva progressione economica e di carriera;

ruolo *B* — al parametro 307 — primo aumento biennale;

ruolo *C* — al parametro 243 — iniziale.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

GARGANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se —

considerato che l'Istituto di Stato per la cinematografia e la televisione di Roma versa nella quasi totale inattività a causa della inagibilità dei locali;

evidenziato che, pur non essendo obbligatorio per l'amministrazione provinciale di Roma, il funzionamento di un tale tipo di scuola rappresenta per essa una proficua e lodevole attività con una consistente possibilità di assorbimento di giovani;

considerato infine che la soluzione ottimale del problema si potrebbe conseguire con l'acquisizione del compendio immobiliare, costituito da oltre 200 locali inutilizzati, ubicato in piazza Cinecittà n. 11 e di proprietà della Luce servizi società per azioni.

si ritenga necessario, per scongiurare la totale paralisi dell'istituto, intervenire adeguatamente presso la Luce servizi società per azioni al fine di addivenire all'acquisizione completa dell'immobile suddetto o

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1975

alla concessione in fitto, ponendo immediatamente a disposizione dell'amministrazione provinciale detti locali. (4-13285)

RISPOSTA. — Questo Ministero, ben conoscendo le indilazionabili esigenze legislative dell'Istituto professionale per la cinematografia di Roma, è ripetutamente intervenuto presso la competente amministrazione provinciale, non solo per sollecitare il fattivo interessamento all'adozione di provvedimenti adeguati, ma anche per prospettare la soluzione suggerita dall'interrogante.

Alla stessa amministrazione provinciale non ha mancato di rivolgersi anche il provveditore agli studi di Roma, per segnalare l'urgenza di reperire una nuova sede dell'istituto, idonea ad assicurare il regolare svolgimento dell'attività didattica, in relazione al particolare indirizzo della scuola.

Quanto, poi, alla soluzione relativa alla utilizzazione dei locali dell'istituto Luce servizi società per azioni, il Ministero delle partecipazioni statali ha fatto presente che l'impiego più razionale dell'immobile della predetta società in liquidazione è tuttora oggetto di esame, per cui ogni decisione in merito sarebbe, per il momento, prematura.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: GIACINTO URSO.

GIOVANNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - nell'impossibilità sin qui riscontrata di avere notizie, già richieste direttamente al Ministero della difesa in data 14 maggio 1974, in merito alla pratica concernente il signor Bellandi Siro Dante, nato a Prato (Firenze) il 15 giugno 1896, ed ivi residente in via Fratelli da Maiano n. 5, il quale ha presentato al suddetto domanda in base alla legge 18 marzo 1968, n. 263, sugli ex-combattenti della guerra 1915-18, domanda che è stata inoltrata per il tramite del comune di Prato, con elenco n. 80, protocollo n. 1159, in data 14 maggio 1972 - a che punto si trovi la trattazione della pratica stessa e perché non sia stata ancora definita, tenendo conto dell'età avanzata, ormai, dell'interessato. (4-11729)

RISPOSTA. — La domanda del signor Siro Dande Bellandi, intesa ad ottenere i riconoscimenti previsti dalla legge 18 mar-

zo 1969, n. 263, non ha potuto essere accolta per difetto dei requisiti prescritti dalla predetta legge.

Il Ministro: FORLANI.

GIRARDIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in riferimento alle sue dichiarazioni in materia di «apertura» dei consigli di istituto, quali provvedimenti intenda concretamente adottare per permettere la presenza degli elettori ai lavori dei consigli di istituto.

A giudizio dell'interrogante si dovrebbero tener presente i seguenti punti:

1) determinazioni delle riunioni del consiglio di istituto a date ed ore fisse;

2) regolamentazione che consenta una partecipazione del pubblico in proporzione alla disponibilità di posti nel luogo della riunione;

3) regolamentazione del servizio del personale non docente per le necessarie prestazioni dello stesso in occasione delle riunioni;

4) riferirsi per quanto applicabili alle norme che regolano lo svolgimento pubblico dei consigli comunali;

5) attribuzione al consiglio ed al suo presidente di sufficienti poteri per garantire il democratico svolgimento delle riunioni;

6) determinazioni delle questioni che devono essere trattate senza la presenza del pubblico. (4-13940)

RISPOSTA. — Allo stato attuale della legislazione, non appare possibile l'adozione di provvedimenti, in via amministrativa, per consentire l'«apertura» al pubblico dei consigli di istituto.

Infatti, pregiudiziale all'adozione di siffatti provvedimenti è la constatazione - autorevolmente ribadita dal parere del 10 gennaio 1975 n. 3332.74 sezione I del Consiglio di Stato - che è la legge stessa, e precisamente l'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 416, a non consentire la partecipazione del pubblico alle sedute del consiglio di istituto.

Il principio sancito nel predetto articolo, rientra, del resto, nel generale principio per cui le sedute dei collegi amministrativi - tali sono i consigli di istituto - non sono per regola pubbliche, salvo diversa espressa previsione legislativa.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1975

Di conseguenza questo Ministero, nello intento di mantenere fede agli impegni assunti e sulla base delle esperienze sin qui realizzate, ha predisposto un apposito disegno di legge il quale, nel rispetto di talune garanzie atte ad assicurare l'ordinata funzionalità degli organi collegiali della scuola, risponde appunto all'esigenza, da più parti avvertita, di consentire la presenza degli elettori alle sedute dei consigli di istituto.

Si auspica che tale disegno di legge — approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 1° ottobre 1975 — possa conseguire, con la sollecita approvazione da parte del Parlamento, risultati positivi per una migliore e democratica gestione dei consigli di istituto.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al riconoscimento della pensione per causa di servizio ai familiari del giovane militare Remigio Gaita da Montefredane (Avellino), deceduto durante il periodo di leva militare nel settembre 1966 mentre prestava servizio presso il CAR di Bari.

(4-14504).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata del signor Rizieri Gaita, padre del defunto militare Remigio, è stata respinta con decreto ministeriale n. 342 del 7 febbraio 1969, perché l'infermità che provocò la morte del militare non è stata riconosciuta dipendente da causa di servizio.

Avverso il provvedimento è stato interposto dall'interessato ricorso alla Corte dei conti, alla quale fin dal 4 dicembre 1970, è stato trasmesso il fascicolo degli atti di pensione.

Il Ministro: FORLANI.

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi per cui l'amministrazione aiuti internazionali, nonostante gli impegni assunti in tal senso dal Governo in occasione dell'approvazione del disegno di legge numero 2848-B « soppressione dell'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia »:

1) non intenda garantire al personale trasferito dall'ENDSI la conservazione dei

trattamenti di miglior favore in godimento all'atto dell'approvazione della citata legge;

2) non abbia ancora provveduto al pagamento degli stipendi già maturati (arretrati di 6 mesi) delle liquidazioni e dei contributi previdenziali e assicurativi per consentire l'aggiornamento degli assegni vitalizi e delle pensioni al personale già in quiescenza;

3) non abbia provveduto a rimborsare le spese sostenute dall'ENDSI riguardanti gli stipendi, le liquidazioni e le altre competenze spettanti al personale dimissionario dall'ENDSI;

4) per conoscere i provvedimenti urgenti che intenda adottare per evitare che sia i danni provocati dal mantenimento di un ente inutile e poi quelli provocati dalla sua tardiva soppressione ricadano sul personale che, dopo essere rimasto senza stipendio per molti mesi, oggi è stato costretto ad intraprendere una lotta sindacale per difendere i diritti acquisiti.

(4-14199)

RISPOSTA. — L'ENDSI è stato soppresso con legge 25 luglio 1975, n. 383, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* n. 220 del 20 agosto 1975.

Per quanto riguarda, in particolare, il trattamento economico spettante al personale trasferito dall'ENDSI all'amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali, va precisato che, ai sensi della citata legge, tale trattamento è quello previsto dalle vigenti disposizioni sul personale civile della pubblica amministrazione. Nessun cenno è fatto alla conservazione di trattamenti di miglior favore che, in mancanza di una specifica normativa in tal senso, non si vede come l'AAI abbia la possibilità di corrispondere.

Né può essere invocato l'impegno assunto dal Governo, il quale, pur avendo lo ordine del giorno votato dalla II Commissione della Camera nella seduta del 9 luglio 1975, non può — secondo la costante giurisprudenza del Consiglio di Stato — renderlo giuridicamente operante se non attraverso la proposta di un provvedimento legislativo *ad hoc*.

Per quanto concerne la corresponsione degli emolumenti arretrati e correnti al personale dell'ENDSI, si precisa che l'AAI, per venire incontro al comprensibile stato di disagio del personale dell'ente, ha posto il commissario straordinario dell'ente stes-

so in condizione di poter provvedere, fin dal mese di dicembre 1974, al pagamento degli stipendi arretrati e delle altre mensilità via via maturate. Ciò si è reso possibile attraverso congrue anticipazioni finanziarie all'ENDSI, che saranno recuperate sul fondo previsto all'articolo 4 della legge di soppressione.

Circa, infine, le liquidazioni spettanti al personale dell'ENDSI per cessazione dal servizio, come pure per ogni altra esposizione debitoria dell'ente, provvederanno lo AAI e il Ministero del tesoro, per quanto di rispettiva competenza, in sede di applicazione della legge in questione.

Il Ministro: GUI.

MANCA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio provocato a migliaia e migliaia di viaggiatori che usufruiscono dei servizi della stazione ferroviaria di Fossato di Vico-Gubbio (Perugia), situata sulla linea Roma-Ancona e che serve una vasta area territoriale a cavallo tra le regioni Umbria e Marche, dal fatto che presso tale stazione non funziona da almeno tre anni il servizio di bar ristorante.

A quanto risulta all'interrogante, la mancata prestazione di tale servizio essenziale è la conseguenza delle condizioni eccessivamente onerose che l'amministrazione ferroviaria impone per l'affitto e l'appalto del servizio di ristoro medesimo.

L'interrogante desidera sapere se, tenuto conto del fatto che lo scalo di Fossato serve oltre 90 mila viaggiatori ogni anno, e che le amministrazioni comunali interessate si sono dichiarate disponibili ad assumersi l'onere dell'affitto del locale per il periodo iniziale, il ministro competente intenda intervenire con precise disposizioni affinché sia garantita la riapertura del servizio.

(4-14343)

RISPOSTA. — Il caffè ristorante della stazione di Fossato di Vico-Gubbio è stato chiuso il 31 dicembre 1973, in seguito a rinuncia del concessionario.

Per il riappalto dell'esercizio fu indetta, in conformità a quanto prescrivono le norme vigenti, una licitazione privata sulla base di un canone mensile di lire 60 mila. Malgrado la pubblicità fatta all'iniziativa, la gara non ha però avuto esito per mancanza di concorrenti.

Sono da allora proseguite le ricerche per reperire una ditta disposta ad assumere la gestione del caffè ristorante.

Purtroppo, dopo una iniziale richiesta di informazioni, i pochi interessati hanno ogni volta eluso gli ulteriori contatti, nonostante fosse stata loro dichiarata la disponibilità dell'Azienda delle ferrovie dello Stato a trattare sulla base di un canone inferiore a quello corrisposto dal precedente gestore.

Le difficoltà che si incontrano nel riappalto degli esercizi con modesto giro di affari, come è appunto quello di Fossato di Vico, non derivano dall'entità del canone richiesto, che è sempre commisurato agli introiti ed incide in lieve misura sui costi di gestione, bensì dalla spesa che i concessionari devono sostenere inizialmente per dotare il caffè ristorante di tutti gli arredi e le attrezzature occorrenti e che i modesti ricavi non consentono di ammortizzare entro un ragionevole lasso di tempo.

Un ulteriore impedimento deriva altresì dal fatto che parecchi aspiranti non possiedono i requisiti richiesti dalla legge 11 giugno 1971, n. 426, la quale impone, a chi voglia intraprendere la gestione di un bar o ristorante, l'obbligo della preventiva iscrizione nel registro esercenti della Camera di commercio.

Circa la disponibilità delle amministrazioni comunali interessate ad accollarsi nei primi tempi l'onere del canone concessionale, nessuna comunicazione è al riguardo pervenuta ai competenti uffici periferici dell'Azienda delle ferrovie dello Stato. E da tenere presente comunque che, eventualmente, un aiuto in tal senso dovrebbe essere erogato direttamente ad un aspirante concessionario riconosciuto idoneo, per incoraggiarlo alla assunzione dell'impegno per la gestione del caffè ristorante.

Il Ministro: MARTINELLI.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di dover disporre a che sia riconosciuto un equo compenso, a parte il lavoro straordinario dovuto per legge, in favore del collaboratore vicario del direttore didattico delle scuole elementari qualora espliciti tutte le mansioni del direttore predetto in caso di impedimento di costui, atteso che oggi al collaboratore vicario, previsto dalla legge sui decreti delegati in tema di organi collegiali, eletto dal collegio dei docenti

VI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1975

non è previsto alcun corrispettivo proporzionale agli oneri gravosi che è costretto a sopportare. (4-14074)

RISPOSTA. — Le disposizioni vigenti non consentono una soluzione amministrativa della questione; infatti, in conformità dell'avviso espresso dalla ragioneria centrale di questo Ministero, tanto la particolare remunerazione (commisurata ad un quinto dello stipendio iniziale in godimento), prevista dall'articolo 28 della legge 15 novembre 1973, n. 734, quanto la corresponsione del compenso per lavoro straordinario, stabilita dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 418, competono esclusivamente al personale incaricato della funzione direttiva, con provvedimento formale, in sedi prive del titolare.

Ai docenti ai quali, a norma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, sia stato conferito l'incarico di collaborare con il direttore e di svolgere la funzione direttiva in caso di assenza o impedimento temporaneo del titolare, compete invece, per ogni ora eccedente l'orario di obbligo previsto dalle lettere *a*) e *b*) dell'articolo 88 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 417, il compenso per lavoro straordinario secondo l'importo orario stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1946, n. 19, entro il limite massimo di tre ore settimanali, come disposto dal quinto comma del menzionato articolo 88.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

MIGNANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per conoscere i motivi per i quali all'ex agente di custodia Iacopetti Angelo, classe 1929, residente in Massa (Massa Carrara) collocato in congedo dal 1961 in seguito a grave infermità contratta per causa di servizio, sia stato sospeso il trattamento pensionistico dal gennaio 1974 sebbene, sottoposto a visita medica collegiale sin dal 24 novembre 1971, sia stato proposto il rinnovo per anni 4 con la seconda categoria di pensione e assegni di cura a decorrere dal 23 gennaio 1972.

Il predetto, con moglie e due figli a carico, si trova da un anno sprovvisto di

un reddito, seppure modesto, e da 6 mesi privo, come i familiari, dell'assistenza sanitaria.

Per sapere, inoltre, se il ministro di grazia e giustizia ritenga di dover intervenire con urgenza allo scopo di porre immediatamente fine alla drammatica situazione economica in cui versa la famiglia dell'ex agente Iacopetti.

Per conoscere infine, se il ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione creda opportuno un sollecito accertamento di eventuali simili casi, che possono essersi verificati anche in altri ministeri e quali provvedimenti intenda adottare, più in generale, al fine di eliminare lungaggini, ritardi e disfunzioni derivanti da farraginose procedure burocratiche che lasciano molti pensionati statali con trattamenti precari, provvisori e insufficienti, per lungo tempo in penose condizioni economiche. (4-12077)

RISPOSTA. — Con decreto di questo Ministero dell'8 ottobre 1973, n. 82362, fu provveduto al rinnovo nei confronti dell'agente di custodia Angelo Iacopetti del trattamento di privilegio a favore dello stesso.

Tale decreto venne trasmesso il 13 novembre 1973 alla ragioneria centrale per il successivo inoltro alla Corte dei conti per la registrazione, e la Corte ha provveduto in data 10 febbraio 1975.

Poiché, nel frattempo, era intervenuta la scadenza del trattamento di privilegio di cui lo Iacopetti gode, la direzione provinciale del tesoro di Massa ha sospeso la prosecuzione dei pagamenti.

Ad avvenuta registrazione, il predetto decreto è stato trasmesso alla ragioneria centrale per l'inoltro alla direzione provinciale del tesoro di Massa ai fini dell'esecuzione dei pagamenti, la ragioneria centrale ha già provveduto al riguardo.

Circa la questione generale, cui si accenna nell'ultima parte della interrogazione, il Dicastero per l'organizzazione della pubblica amministrazione ha fatto presente quanto appresso.

Le procedure di liquidazione dei trattamenti pensionistici spettanti per collocamenti a riposo a seguito di grave infermità contratta per causa di servizio sono ora disciplinate dal testo unico, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, contenente

norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti dello Stato, nella parte relativa al trattamento privilegiato diretto (articolo 167 e seguenti).

Le norme al riguardo fissano in 10 giorni dalla ricezione del parere della commissione medica ospedaliera il termine entro il quale l'ufficio competente deve trasmettere gli atti all'amministrazione centrale (articolo 176 del testo unico), ed in 20 giorni decorrenti dalla ricezione del parere della commissione medica ospedaliera e di quello del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, se sentito, l'incombenza per l'amministrazione centrale di emettere il proprio provvedimento (articolo 176 del testo unico).

Comunque, nelle more di emissione di provvedimenti di trattamento privilegiato diretto, le norme del testo unico prevedono la corresponsione della liquidazione provvisoria della pensione normale, se spetta, (articolo 180) e la possibilità di prorogare per altri due anni dalla scadenza l'assegno rinnovabile, nel caso che non sia stato emesso il provvedimento di competenza dell'amministrazione centrale (articolo 182).

In concreto, le nuove disposizioni, che sono in vigore dal 1° giugno 1974, dovrebbero essere sufficienti ad evitare gli inconvenienti lamentati nella interrogazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
REALE ORONZO.

MIRATE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia apparsa su alcuni giornali (e fatta probabilmente oggetto di denuncia alla competente procura della Repubblica), secondo la quale una insegnante, tale Giuseppina Abate, delle scuole elementari di Calamandrana (Asti) avrebbe fatto scrivere sotto dettatura sui diari scolastici, frasi inneggianti alla DC, con l'invito a votare nelle elezioni del 15 giugno 1975 per il suddetto partito e per alcuni suoi candidati.

Per conoscere quali provvedimenti amministrativi siano stati adottati dalle competenti autorità scolastiche per accertare la sussistenza del fatto sopraesposto e per irrogare all'insegnante sopraccitata le previste sanzioni previste dalla legge. (4-13939)

RISPOSTA. — Avuta notizia dell'episodio relativo al comportamento tenuto dall'insegnante elementare Giuseppina Abate, nel

corso della campagna elettorale del mese di giugno 1975, il provveditore agli studi di Asti ha immediatamente dato incarico al competente direttore didattico di accertare la veridicità dei fatti lamentati; poiché in tale circostanza l'insegnante confermava sostanzialmente l'accaduto, sia pure con qualche riserva, lo stesso provveditore, dopo aver convocato l'interessata ed averne deplorato l'operato, ha sottoposto la questione al parere del consiglio scolastico provinciale.

Tale organo, riunitosi in data 23 giugno 1975, vagliati gli ottimi precedenti della maestra sia sotto il profilo didattico sia sotto quello morale e considerato che la mancanza compiuta era da attribuire più ad ingenuità e leggerezza che a malafede, ha deliberato che a carico dell'interessata venisse irrogata una sanzione disciplinare, dovendosi ravvisare nel suo comportamento una violazione seppur lieve, dei doveri dei maestri come previsti dall'articolo 346 del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare.

Di conseguenza, il provveditore agli studi di Asti ha già inflitto all'insegnante in questione la sanzione disciplinare della censura.

Il caso risulta, per altro, denunciato, su iniziativa di un privato cittadino, alla procura della Repubblica di Asti, la quale non si è, tuttavia, ancora pronunciata.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali motivi non sia stato corrisposto l'assegno di benemerita quale combattente della guerra 1915-1918 al signor Civiletto Orazio, classe 1895, distretto militare di Cefalù (Palermo) matricola 4432 richiamato alle armi nel novembre 1915, trasferito in zona operazione, prigioniero nel 1917, mentre apparteneva al 224° reggimento fanteria.

Il suddetto ha inoltrato domanda, documentata della sua partecipazione alla guerra, tramite il comune di Castelfiorentino (Firenze) dove risiede in via XX settembre n. 12. (4-14129)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Orazio Civiletto, allo stato degli atti, non si è potuta accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Per un riesame della pratica è stato rimesso all'interessato un foglio notizie con l'invito a restituirlo, debitamente compilato, al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: FORLANI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia a conoscenza del fatto che:

a) in data 1° novembre 1945 il professor Lamberto Pesce, ordinario di scienze presso il liceo scientifico di Lucca venne sospeso dal servizio e dallo stipendio in attesa di ulteriori comunicazioni;

b) all'interessato non pervennero mai le ulteriori comunicazioni;

c) nel *Notiziario della scuola e della cultura* dell'ottobre 1946 venne pubblicato il trasferimento del professor Pesce per servizio — mentre risultava sospeso — dal liceo scientifico di Lucca all'istituto magistrale di Piacenza;

d) il professor Pesce, ritenendosi ancora sospeso dal servizio, non avendo ricevuta una qualsiasi comunicazione in alcun senso, chiedeva al provveditore agli studi di Piacenza quale fosse la sua effettiva posizione;

e) il provveditore agli studi di Piacenza ebbe a comunicargli che « il professor Pesce era sempre sospeso dal servizio in attesa della conclusione del procedimento disciplinare »;

f) il 19 gennaio 1947, il preside dell'istituto magistrale di Piacenza, comunicò al professor Pesce, il provvedimento ministeriale di destituzione dal 1° aprile 1947 senza perdita del diritto a pensione;

g) il professor Pesce, non essendo motivato il provvedimento di destituzione e non avendo ricevuto il decreto ministeriale, fece ricorso al Consiglio di Stato;

h) il professor Pesce, insistendo nei confronti di alcuni funzionari del Ministero della pubblica istruzione al fine di chiarire documentalmente la propria posizione, venne querelato;

i) il 9 maggio 1957 il tribunale di Lucca assolse il professor Pesce;

l) il 17 giugno 1958 la corte di appello di Firenze confermò la sentenza del tribunale di Lucca con ciò dimostrando il torto dei funzionari del Ministero della pubblica istruzione e le ragioni del professor Pesce;

m) in data 15 dicembre 1967 il Consiglio di Stato ha emesso sentenza, pubblicata il 23 febbraio 1968, che accoglie le richieste del professor Pesce e condanna il Ministero della pubblica istruzione;

n) in data 1° ottobre 1964 il professor Pesce, raggiunto dai limiti di età ricevette il libretto di pensione tramite il liceo scientifico di Lucca;

o) dal 23 febbraio 1968 ad oggi il Ministero della pubblica istruzione non ha ottemperato a quanto disposto dalla sentenza del Consiglio di Stato;

p) dal 1968 il professor Pesce, non sapendo più a chi ricorrere, si è rivolto al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Presidente della Repubblica, ottenendo assicurazioni di interessamento, non seguite da alcun atto del Ministero della pubblica istruzione.

Qualora quanto esposto corrisponda a verità si chiede di conoscere:

1) se, in effetti, esista il decreto ministeriale del 15 marzo 1947 di destituzione dal servizio del professor Pesce, dato che l'interessato non ne è venuto mai in possesso e non a causa di sua inattività;

2) se esista la prova della notifica o della comunicazione, nei termini e nei modi di legge di tale decreto, al professor Pesce;

3) quali siano i motivi e le ragioni o le cause impeditive per cui il Ministero della pubblica istruzione non abbia dato sin'ora corso a quanto disposto dal Consiglio di Stato con la sentenza del 15 dicembre 1967;

4) se di fronte alla realtà obiettiva di questa insolita e non edificante situazione il ministro della pubblica istruzione ritenga di intervenire nei confronti dei dipendenti uffici al fine di rompere l'inqualificabile silenzio che non sembra essere titolo positivo per chi se ne serve quale non commendevole schermo con lo scopo — almeno sembra — di impedire un definitivo chiarimento;

5) se, qualora vi siano delle responsabilità — a qualsiasi livello — il ministro ritenga di individuarle e di provvedervi in quanto non sembra ammissibile che un dipendente del Ministero non possa ottenere il riconoscimento di quei diritti che una sentenza del Consiglio di Stato ha imposto di attuare, e che una burocrazia, da qualificarsi per lo meno atona, possa, con la politica della pratica nel cassetto, negare,

a chi ha avuto formalmente e sostanzialmente riconosciuto il proprio diritto, di vedersi ricostituita la propria carriera.

(4-13414)

RISPOSTA. — Dall'esame degli atti in possesso di questa Amministrazione non risulta che vi siano ulteriori provvedimenti da adottare in merito alla carriera del professor Lamberto Pesce, né che sia stata disattesa la decisione del Consiglio di Stato n. 122 del 1968 e della quale è cenno nell'interrogazione.

Ad ogni modo, ai fini di chiarire i reali termini della questione, si ritiene opportuno riassumere quanto segue.

Il professor Pesce, la cui nomina in ruolo quale insegnante di scienze naturali risale al lontano 1927, dopo diversi trasferimenti motivati quasi tutti da ragioni di servizio, fu sospeso per la prima volta in via cautelare dall'insegnamento, a decorrere dal 25 novembre 1943.

L'inchiesta che seguì a tale sospensione venne condotta a cura dell'ex ministero dell'educazione nazionale, funzionante a Padova sotto la giurisdizione della cosiddetta Repubblica sociale italiana e, con provvedimento dello stesso ministero, il docente fu dispensato dal servizio e collocato in pensione dal 1° febbraio 1944.

Mutata la situazione politica e considerata la insufficiente motivazione oltre che la carenza formale del predetto provvedimento, l'insegnante fu riassunto in servizio ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 249, nel dicembre 1944.

La seconda sospensione cautelare dal servizio e dallo stipendio, con effetto dal 10 novembre 1945, ed un altro trasferimento, da Lucca a Piacenza con effetto dal 1° ottobre 1946, vennero successivamente disposti, sempre per gravi ragioni di servizio, in attesa che l'interessato venisse sottoposto al prescritto procedimento disciplinare.

Tale procedimento, nel corso del quale il professor Pesce ebbe modo di esercitare personalmente il diritto di difesa, si svolse regolarmente davanti al consiglio di disciplina di questo Ministero, che, vagliati gli addebiti — costituiti da grave insubordinazione, abituale irregolarità di condotta ed ostilità preconcepita verso tutte le autorità scolastiche — si pronunciò, nell'adunanza del 9 gennaio 1947, a favore della sanzione disciplinare della destituzione, senza perdita del diritto a pensione; detta sanzione

venne quindi irrogata, a decorrere dal 1° aprile 1947, come da decreto ministeriale 15 marzo 1947, debitamente registrato alla Corte dei conti e notificato al destinatario nelle forme e nei termini prescritti.

Quanto ai dubbi avanzati sull'effettiva esistenza e sulla comunicazione all'interessato del citato decreto — che resta comunque acquisito agli atti di questa Amministrazione, ove è sempre possibile prenderne visione — si deve osservare che, nel ricorso presentato al Consiglio di Stato in data 17 maggio 1947, lo stesso interessato non solo dichiara esplicitamente di aver ricevuto il provvedimento ministeriale di destituzione, ma ne riporta quasi integralmente il testo.

Il suaccennato ricorso avverso la destituzione, insieme ad altri proposti dal docente in data 1° giugno 1950 e 15 novembre 1950, sempre in sede giurisdizionale, furono riuniti dal Consiglio di Stato e definiti, con decisione del 7 dicembre 1955, n. 850, della VI sezione, che li respinse perché infondati nel merito; in quella sede il professor Pesce poté produrre le opportune controdeduzioni ed illustrare le proprie doglianze.

Con la successiva decisione pubblicata il 23 febbraio 1968, n. 122, ed alla quale ha fatto riferimento l'interrogante, la VI sezione del Consiglio di Stato ebbe a pronunciarsi, invece, su una diversa fattispecie (e non come sembra dal testo dell'interrogazione sul merito della sanzione), e precisamente sul difetto di procedura, con cui era stata respinta l'istanza avanzata dall'interessato per una riapertura del procedimento disciplinare; l'organo giudicante fece, infatti, rilevare che il Ministero aveva rifiutato di prendere in considerazione l'anzidetta istanza, senza aver preventivamente acquisito il prescritto parere del consiglio di amministrazione.

Aderendo al rilievo del Consiglio di Stato, si è comunque provveduto al richiesto adempimento, sottoponendo all'esame del consiglio di amministrazione una dettagliata e circostanziata relazione.

Acquisito il parere del precitato consiglio, la decisione di respingere l'istanza, intesa alla riapertura del procedimento disciplinare, fu comunicato al professor Pesce con nota del 3 ottobre 1968, n. 348, nella quale risultano ampiamente illustrate le motivazioni del provvedimento adottato.

Tale decisione fu impugnata con un nuovo ricorso al Consiglio di Stato, in data 27 gennaio 1970, nel quale l'interessato di-

chiarava, per altro, di depositare il menzionato decreto ministeriale 15 marzo 1947.

Quest'ultimo ricorso fu, tuttavia, respinto dalla VI sezione del Consiglio di Stato (decisione del 9 novembre 1971, n. 846), che dichiarò il gravame medesimo irricevibile ed inammissibile.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali coloro che devono procedere alla pulitura delle celle dei serbatoi degli aerei della 46^a aerobrigata non vengano dotati di attrezzature sufficienti, per cui tale operazione diventa pericolosa per la salute di chi la compie. (4-13857)

RISPOSTA. — Il problema della pulitura delle celle serbatoio dei velivoli C. 130, sebbene tempestivamente affrontato, ha causato all'inizio qualche preoccupazione per la ritardata consegna da parte delle ditte fornitrici delle attrezzature commissionate. Queste, salvo alcuni punti particolari, sono ora disponibili e la situazione può considerarsi normale.

Si soggiunge che, essendo riferibili taluni inconvenienti che si sono verificati più a fattori soggettivi come, ad esempio, allergia alla maschera, claustrofobia, ecc., sono stati disposti accurati controlli sanitari per la selezione degli specialisti addetti alla particolare manutenzione.

Il Ministro: FORLANI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia esatto che: 1) l'ufficiale sanitario del comune di Livorno aveva ommesso una serie di motivate ordinanze, con le quali veniva vietata la balneazione in diversi punti della costa che dall'Ardenza (Livorno) porta al cantiere Orlando, in quanto fare il bagno in quei luoghi significa correre il serio pericolo di contrarre il tifo, o addirittura l'epatite virale, parente stretta del colera;

2) tale inquinamento è dovuto a diretta responsabilità dell'amministrazione comunale di Livorno, in quanto le stazioni di sollevamento e raccolta dei liquami non sono in grado di impedire lo scarico degli stessi liquami in mare.

Per conoscere i motivi per i quali l'amministrazione comunale abbia revocato i divieti di balneazione predisposti dall'ufficiale sanitario; se ciò sia legittimo, e, in caso contrario, per conoscere quali provvedimenti l'autorità giudiziaria abbia predisposto nei riguardi dei responsabili, incorsi, per lo meno, nel reato di omissione di atti di ufficio. (4-13972)

RISPOSTA. — L'ufficiale sanitario del comune di Livorno, in data 6 e 9 giugno 1975, emise 4 ordinanze di divieto di balneazione riguardanti i tratti di mare situati dinanzi all'Accademia navale, fra il Moletto di Ardenza e i bagni Fiume, dinanzi allo sbocco del Rio Ardenza, fra i bagni Scoglio della regina e il cantiere Orlando e allo sbocco dei Cavalleggeri. Tali ordinanze a quanto risulta dalla motivazione si fondava su esami batteriologici denunzianti un notevole inquinamento dell'acqua di mare e sui poteri conferiti all'ufficiale sanitario dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264, ma non avevano per altro pratica attuazione perché l'amministrazione comunale di Livorno riteneva che il relativo potere spettasse al sindaco, quale ufficiale di Governo a norma dell'articolo 153 della legge comunale e provinciale. Pertanto il sindaco, su conforme parere dell'ufficiale sanitario, emetteva, in data 26 luglio 1975, ordinanza di divieto di balneazione conformandosi interamente al parere dell'ufficiale sanitario.

La procura generale di Firenze ha aggiunto che, in relazione ai fatti di cui sopra, è comunque pendente dinanzi al pretore di Livorno un procedimento penale ed è in corso la relativa istruttoria a carico dell'ex sindaco di Livorno Dino Raugi per il delitto di omissione di atti di ufficio.

Il Ministro di grazia e giustizia:
ORONZO REALE.

PALUMBO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere lo stato della pratica di liquidazione dell'infortunio sul lavoro subito nel 1964 dal ferroviere Puricelli Vincenzo nato a Salerno il 29 luglio 1922 e residente in San Cipriano Picentino (Salerno).

Chiarisce che la pratica, debitamente istruita, è stata rimessa al Ministero dei trasporti dal compartimento ferroviario di Napoli, il 19 maggio 1975. (4-14404)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1975

RISPOSTA. — L'aiuto macchinista delle ferrovie dello Stato Puricelli Vincenzo, attualmente a riposo, subì il 17 novembre 1964 un infortunio sul lavoro in conseguenza del quale fu giudicato, al termine del periodo di inabilità temporanea assoluta, guarito senza postumi di invalidità permanente sulla base del giudizio medico-legale dei sanitari dell'Azienda ferroviaria, la quale gestisce direttamente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro del personale dipendente (articolo 56 e 91 della legge 26 marzo 1958, n. 425, e articolo 127, n. 2, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124).

In data 26 marzo 1975 (cioè ben oltre il termine perentorio di dieci anni dalla data dell'evento, come espressamente stabilito dall'articolo 83, ottavo comma, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965), l'interessato ha avanzato, tramite un istituto di patronato, richiesta di revisione per aggravamento dei postumi permanenti che assumeva di aver riportato in conseguenza dell'infortunio.

La richiesta stessa è stata, tuttavia, respinta nella debita competenza compartimentale in data 9 maggio 1975 perché largamente intempestiva, ed al successivo reclamo del patronato è stata confermata la risposta negativa con lettera del 19 giugno 1975, dopodiché nessun ulteriore seguito è stato dato alla pratica di cui trattasi da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro: MARTINELLI.

PANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se di fronte al grave stato di dissesto in cui versa la strada statale n. 129 nel tratto Nuoro-Orosei abbia disposto o intenda disporre urgenti misure per renderla agibile dando così la giusta risposta alle reiterate proteste di cittadini, di amministrazioni comunali e della stampa locale.

Per sapere inoltre se, trattandosi di strada particolarmente trafficata specie nel periodo primavera-estate, ritenga di dover predisporre un progetto per trasformarla in strada a scorrimento veloce. (4-13620)

RISPOSTA. — Sulla strada statale n. 129 sono stati eseguiti dal compartimento ANAS di Cagliari, nel corso del 1975, lavori di manutenzione alla pavimentazione stradale per l'importo di lire 86 milioni, e sono in

corso di esecuzione lavori di difesa del piano viabile per un importo di lire 44 milioni.

È stato anche approvato, e di prossimo finanziamento essendo incluso nel programma di utilizzazione del mutuo di 300 miliardi, il progetto che prevede il completamento della sistemazione generale, miglioramento e difesa dell'impianto stradale tra i chilometri 4+500 e 37+000, per un importo di lire 783 milioni.

È stato, altresì, già approvato il progetto dei lavori di correzione planimetrica alla progressiva chilometri 80+500 per un importo di lire 79.184.000.

Il Ministro: BUCALOSI.

PATRIARCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per la preoccupante situazione delle carceri di Poggioreale (di Napoli), dove a una massa di circa tremila detenuti deve provvedere un numero assolutamente inadeguato di agenti di custodia costretti a turni massacranti in un clima di crescente preoccupazione.

Se, a parte le richieste della magistratura tendenti ad accertare responsabilità in ordine a fatti delittuosi, si ritenga opportuno predisporre un'indagine accurata al fine di individuare le più macroscopiche inadeguatezze e provvedere tempestivamente evitando di far ricadere sul personale direttivo e di custodia le responsabilità per una situazione ormai non più controllabile. (4-12468)

RISPOSTA. — Questo Ministero segue con particolare cura la situazione delle carceri giudiziarie di Napoli, la quale è in effetti caratterizzata, analogamente a quanto si verifica per numerosi altri istituti di prevenzione e di pena, dall'affollamento di detenuti e dalla carenza della forza degli agenti di custodia, addetti allo stabilimento.

Allo stato i detenuti presenti in dette carceri sono circa due mila (non tre mila come si afferma nella interrogazione) mentre in servizio nell'istituto vi sono 376 agenti sulle 400 unità previste come dotazione organica.

Per quanto concerne, in particolare, la popolazione detenuta, si comunica che sono state e vengono accolte, nei limiti del possibile, le istanze di sfollamento inoltrate dalla direzione.

Per quanto riguarda gli agenti di custodia, è noto che la situazione relativa risente, da tempo, di una notevole carenza della dotazione organica generale.

Per ovviare a tale grave situazione — che costringe gli agenti di custodia a defaticanti turni di servizio e che impedisce, non di rado, la concessione delle regolari licenze e dei riposi settimanali — l'Amministrazione ha predisposto adeguati provvedimenti.

Invero — oltre al richiamo in servizio di congedati dal corpo previsto dal decreto presidenziale del 6 luglio 1974 (è stato, per altro, possibile utilizzare soltanto 600 unità su 1800 in considerazione che una considerevole aliquota dei richiamati è stata dichiarata non idonea dalla competente commissione medica) — è stato approvato dal Parlamento un disegno di legge divenuto la legge 7 giugno 1975, n. 498, sulla istituzione di un corpo di ausiliari per 1.500 unità annue, da scegliersi tra i militari di leva, per i servizi esterni degli istituti di prevenzione e pena.

È inoltre, all'esame della Camera dei deputati un altro disegno di legge (atto numero 3858) già approvato dal Senato che prevede aumento dell'organico del corpo degli agenti di custodia di 2.500 unità.

Con l'approvazione, che ci si augura sollecita, anche di tale ultimo provvedimento la situazione generale dell'organico del corpo potrà migliorare notevolmente consentendo, tra l'altro, all'Amministrazione, di assegnare un maggior numero di agenti di custodia alle carceri giudiziarie di Napoli.

Il Ministro: REALE ORONZO.

PISONI. — Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — vivamente preoccupati per le notizie che pervengono dai vari paesi europei, ed in particolare dalla Svizzera, circa licenziamenti o non rinnovo di contratti di lavoro a lavoratori italiani — quali iniziative abbiano assunto od intendano assumere, a livello bilaterale e comunitario, per tutelare con la dovuta fermezza i lavoratori italiani in Europa e per evitare che la crisi congiunturale divenga un pretesto per il peggioramento reale delle condizioni di vita e di lavoro degli stessi. (4-11974)

RISPOSTA. — La crisi occupazionale in Svizzera e i problemi fondamentali della disoccupazione e dei licenziamenti sui quali

si accentra l'attenzione dell'interrogante, hanno avuto un particolare rilievo nel corso della recente riunione a Berna della commissione mista per l'emigrazione.

Nel corso del negoziato è emerso che la crisi in Svizzera non sembra ancora aver raggiunto il suo punto più grave: mentre suscita molte preoccupazioni la ripresa dell'attività dopo il periodo estivo, va registrato che in nove mesi sono andati perduti circa 180 mila posti di lavoro.

Quanto ai riflessi di tale stato di cose sui lavoratori stranieri, le statistiche svizzere a fine aprile 1975, non ancora disponibili nel dettaglio, registrano fra i residenti stranieri (non solo italiani) un numero di partenze nel periodo gennaio-aprile di 33.703 unità contro le 22.033 del corrispondente periodo dell'anno 1974, con un incremento delle partenze di 11.607 unità. Su tale cifra globale il numero dei lavoratori è di 10.698 unità.

Le cifre riportate, ove non si dovessero registrare peggioramenti gravi della situazione e ove si tenga conto del normale avvicendamento sul mercato del lavoro svizzero, sembrano in fondo confermare la tesi ufficiale svizzera che fra i lavoratori stabili non dovrebbero verificarsi massicci rientri.

Anche per quel che riguarda i frontalieri la cui situazione sembrava porsi in materia particolarmente allarmante agli inizi di quest'anno, i dati svizzeri recentemente pubblicati sembrano fornire qualche positivo elemento.

A fine aprile del 1975 il numero globale dei frontalieri ancora impiegati in Svizzera ammontava infatti a 105.456 contro i 107.902 dello scorso anno.

Non si dispone ancora del dato preciso concernente gli italiani. In proposito però non può non osservarsi che essi potrebbero essere i più colpiti, in quanto gran parte delle industrie situate nelle zone di frontiera con noi appartengono a settori particolarmente toccati dalla crisi.

La categoria che ha maggiormente risentito della congiuntura è quella degli stagionali. Le previsioni negative sull'andamento dell'impiego per detta categoria sono purtroppo risultate confermate. Secondo i dati svizzeri, a fine del mese di aprile 1974 si contavano in Svizzera 121.226 lavoratori stagionali, a fine aprile 1975 il loro numero ammontava appena a 66.378 (54.848).

Nuove misure svizzere sono entrate in vigore il 1° luglio 1975, apportando note-

voli miglioramenti in materia di assicurazione contro la disoccupazione: il periodo di indennizzo è stato esteso da 90 a 120 giorni ed è prorogabile a 180; l'ammontare delle indennità è stato elevato al massimo giornaliero di 104 franchi; i termini di carenza (periodo di assicurazione necessari o per beneficiare delle prestazioni) sono stati ridotti da 6 mesi a 1 mese per il semestre luglio-dicembre 1975.

Poiché anche i lavoratori in stato di disoccupazione possono affidarsi a tale forma assicurativa, consegue che praticamente tutti i nostri emigrati domiciliati ad annuali (eccetto i circa 7 mila che ancora non hanno compiuto un anno di residenza) possono assicurarsi contro la disoccupazione.

È prevista altresì l'erogazione di una indennità di partenza per coloro che preferissero lasciare la Svizzera prima ancora del termine del periodo assicurativo. Ma si è ben precisato che la corresponsione di tale indennità è demandata alla libera scelta del lavoratore.

Quanto agli stagionali e frontalieri che allo stato attuale e fino all'emanazione di una nuova legge prevista per il 1978 non possono fruire dell'assicurazione contro la disoccupazione, si è potuto concordare con la parte svizzera il principio che a questi lavoratori venga dato un trattamento assistenziale analogo a quello assicurativo, mettendoli in grado di fronteggiare un eventuale stato di disoccupazione. Tale trattamento verrà completato sulla base di uno studio che un gruppo misto di lavoro dovrà elaborare prossimamente.

Ci si è anche preoccupati di assicurare l'opportuno coordinamento fra la durata del permesso di soggiorno e la durata del periodo assicurativo in modo che il disoccupato possa rimanere in Svizzera fino alla scadenza del permesso di soggiorno ed eventualmente fino al termine del periodo di 4 mesi per la assicurazione contro la disoccupazione.

È stato anche ribadito l'impegno di dare priorità nell'impiego e nel reimpiego ai lavoratori italiani già occupati in Svizzera tenendo conto del periodo di lavoro già svolto in loco.

Si è insistito perché in materia di licenziamenti sia evitata ogni discriminazione e siano adottate iniziative congiunte o strettamente coordinate a sostegno dell'impiego e della formazione e qualificazione professionale dei lavoratori emigrati.

Parallelamente a misure di investimenti e antirecessive di contenuto economico le autorità svizzere si adopereranno per tutelare la manodopera sia nazionale che straniera tenendo conto dei fattori umani e sociali e secondo tale politica di sostegno dell'impiego e della formazione e qualificazione professionale dei lavoratori emigrati.

Parallelamente a misure di investimenti e antirecessive di contenuto economico le autorità svizzere si adopereranno per tutelare la manodopera sia nazionale che straniera tenendo conto di fattori umani e sociali e secondo tale politica di sostegno dell'impiego, esse cercheranno di continuare a limitare i licenziamenti alle categorie con doppio reddito (pensionati, personale femminile e coniugate con lavoratori occupati, eccetera).

Per quel che concerne i provvedimenti adottati in Italia per venire incontro ai connazionali che dovessero trovarsi costretti a rientrare nel nostro paese avendo perso il lavoro all'estero, le preciso che è stato predisposto un provvedimento di legge che estende loro l'erogazione di indennità di disoccupazione, assegni familiari e assistenza sanitaria, secondo quanto previsto per i lavoratori che restano disoccupati in Italia. Detto provvedimento è stato approvato con legge 25 luglio 1975, n. 402, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*, del 26 agosto 1975 n. 226.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: GRANELLI.

PISONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda al vero, come denunciano molti nostri connazionali all'estero, che si verifica, specie nei centri minori della Germania, una vastissima evasione dell'assolvimento dell'obbligo scolastico dei figli degli italiani residenti colà.

Secondo certi dati, tale evasione raggiunge di fatto percentuali fino al 60 per cento e il dato si commenta da sé in tutta la sua gravità.

Per sapere, ancora, nel caso fosse già a conoscenza di questi fatti gravissimi, quali azioni abbia intrapreso in accordo con gli stati ospitanti, perché venga assolutamente assicurato l'assolvimento dell'obbligo scolastico.

Per sapere, nel caso non ne fosse a conoscenza, perché non sia fatto carico di promuovere indagini approfondite e periodiche per controllare l'assolvimento di

quello che deve considerarsi uno degli obblighi assolutamente preminenti. (4-13916)

RISPOSTA. — Le più recenti informazioni statistiche fornite dai competenti organi federali tedeschi indicano che i bambini italiani iscritti nelle scuole tedesche sono circa 97 mila. Poiché i bambini nell'età dell'obbligo scolastico sarebbero circa 100 mila, il fenomeno dell'evasione scolastica sarebbe alquanto limitato. Esso interesserebbe infatti il tre per cento circa dei bambini italiani residenti in Germania.

Se nella valutazione di questo dato si tiene conto, inoltre, della mobilità dei nostri nuclei familiari all'interno del paese, nonché del costante movimento degli arrivi e delle partenze da e per l'Italia, circostanze queste che rendono difficile, se non problematico, un efficace controllo della situazione, si potrebbe concludere che tale fenomeno è pressoché inesistente.

Ma per valutare adeguatamente l'incidenza reale del fenomeno dell'evasione dell'obbligo scolastico fra i nostri bambini, occorre tener conto di due aspetti. L'uno di carattere formale, l'altro di carattere sostanziale.

Sotto il profilo formale l'obbligo scolastico viene soddisfatto nel momento in cui il bambino si iscrive alla scuola. Ed è a quest'aspetto che si limitano le statistiche sopra ricordate.

Sotto il profilo sostanziale vi è invece evasione allorché all'iscrizione non segue una regolare frequenza dei corsi scolastici, nonché in tutti i casi in cui si verifica una interruzione prematura della frequenza stessa. Orbene, sotto il primo aspetto la situazione dei nostri bambini può essere considerata relativamente soddisfacente. Sotto il secondo invece, si ha ragione di ritenere che il fenomeno dell'evasione esista. Purtroppo, dato le sue caratteristiche, questo fenomeno non viene rilevato statisticamente ed è pertanto impossibile fornire indicazioni numeriche precise sulle sue dimensioni attuali.

Tuttavia, grazie alle indagini condotte periodicamente da parte della nostra ambasciata ed alla costante azione che — nei limiti delle disponibilità di personale e di mezzi finanziari — viene svolta, in collaborazione con le autorità scolastiche locali, con gli enti di patronato, le associazioni e le missioni, è stato possibile osservare che esso riguarda soprattutto i ragazzi tra i 10 ed i 14 anni che vivono nei grandi

centri industriali. Le cause immediate della loro evasione scolastica vanno ricercate in tre circostanze principali:

a) la necessità di accudire ai fratelli più piccoli (in età prescolare) durante l'assenza dei genitori impegnati nel lavoro;

b) la difficoltà di inserimento dei ragazzi che giungono in Germania nella menzionata fascia di età;

c) la preferenza che talvolta viene data al lavoro per i visibili vantaggi (economici) che esso dà immediatamente.

Ma le cause reali di questo fenomeno affondano le loro radici nelle stesse caratteristiche sociologiche della nostra collettività. Caratteristiche che, a contatto con le difficoltà di inserimento ambientale e sociale in questo paese, talvolta si acuiscono, dando luogo a situazioni familiari ed umane di preoccupante precarietà. Di qui l'isolamento e la incomprensione del valore di certi servizi sociali, fra i quali la scuola.

Da queste sommarie indicazioni emerge chiaramente che il fenomeno dell'evasione potrà scomparire solo nella misura in cui verranno gradualmente superate, in Italia come nella repubblica federale di Germania, le strozzature che ne hanno determinato il nascere e che ne permettono la persistenza. Questa considerazione va fatta non per creare un alibi o per disconoscere precise responsabilità; ma solo per avere coscienza dei limiti di efficacia degli sforzi — che comunque vanno fatti — per combattere l'evasione scolastica.

In questo contesto le autorità italiane svolgono una costante e capillare azione di sensibilizzazione, attraverso ogni possibile forma di comunicazione (radio-giornali-riunioni), e di vigilanza, in stretto contatto con le autorità tedesche, per individuare casi di evasione scolastica e intervenire tempestivamente ed efficacemente.

Ma i risultati ottenuti sono stati proporzionali ai mezzi a disposizione che, sia in termini di personale che finanziari, sono risultati fino ad ora del tutto inadeguati. A partire da quest'anno, grazie ai consistenti aumenti negli stanziamenti e agli sforzi che si stanno conducendo per potenziare il corpo docente e migliorarne la preparazione pedagogica, i risultati potranno senza dubbio essere migliori.

Tanto più che l'azione intrapresa sta ora ricevendo sostegno e impulso dalle nuove forme di partecipazione ai problemi e alla vita della scuola che si vanno sviluppando fra genitori, insegnanti e tutte le

forze che hanno responsabilità diretta o indiretta al riguardo, e che dovrebbero consentire di combattere l'evasione non attraverso interventi di tipo autoritario, ma attraverso una maggiore presa di coscienza fra i nostri connazionali dei valori intrinseci, culturali e professionali della scuola stessa.

Ciò premesso, ritengo opportuno rilevare che la percentuale da lei indicata (fino al 60 per cento) non ha significato se non viene precisato il rapporto, in termini assoluti, tra il numero di bambini esistenti in una certa area e quello di coloro che risultano evasori dall'obbligo scolastico. Basterebbe infatti individuare una località o rione nel quale ad esempio, su quattro bambini ivi residenti vi fossero tre evasori, per rilevare, statisticamente, un'evasione del 75 per cento.

Risulta, viceversa, assai più significativo, il fatto che, nonostante i ripetuti inviti rivolti in tal senso agli enti di patronato, associazioni, assistenti sociali, missioni eccetera, ben pochi sono stati i casi segnalati.

Ciò non vuol dire che il fenomeno non esista; ma è indicativo delle obiettive difficoltà che si frappongono ad una sua valutazione quantitativa e qualitativa.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

PRETI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative abbia attuato o intenda prendere al fine di tutelare la libertà, i beni e la vita dei nostri connazionali residenti in Eritrea, in considerazione del fatto che, a seguito dei tragici fatti iniziati il 21 gennaio 1975, e in dispregio ai principi garantiti dall'ONU e auspicati dal Governo italiano nelle assemblee generali del 3 dicembre 1950 e del 29 gennaio 1952, sono state emanate dalle autorità eritree norme che hanno costretto gli italiani all'abbandono forzato delle attività che esercitavano e alla impossibilità di disporre dei propri beni e persino della libertà di movimento;

e per sapere, in particolare, se sia a conoscenza del fatto che: 1) si sono verificati numerosi casi di confische e requisizioni; 2) è stato imposto un benestare preventivo per la vendita dei beni; 3) non è consentito il trasferimento del ricavato di eventuali vendite; 4) è stato imposto un nulla osta fiscale, per lasciare anche temporaneamente il paese, si sono riaperti,

contro il disposto della legge, accertamenti fiscali anche per le pratiche definite da anni.

(4-14299)

RISPOSTA. — Di fronte alle gravi condizioni in cui è venuta a trovarsi la nostra collettività in Etiopia, colpita da misure di nazionalizzazione e da difficoltà nella libertà di movimento, la nostra azione diplomatica si è costantemente ispirata alla esigenza di sbloccare la situazione, concertandosi principalmente sull'obiettivo di assicurare la libertà di uscita dall'Etiopia ai nostri connazionali.

A tal fine sono stati svolti dei passi, sia in via bilaterale, sia congiuntamente agli altri paesi comunitari, per far presente al governo etiopico che le preclusioni frapposte all'esercizio di tale libertà sono in contrasto con norme fondamentali dell'ordinamento internazionale e con i principi della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. La necessità di rispettare tali principi è stata anche sottolineata — su nostro suggerimento — dai rappresentanti della commissione CEE nei contatti avuti a Bruxelles nel maggio 1975, con una delegazione etiopica, presieduta dal ministro Imru.

Tutti questi passi, compreso l'ultimo particolarmente energico — fatto da questo Ministero presso l'ambasciata d'Etiopia a Roma, non hanno finora avuto alcun seguito pratico.

Si è pertanto ritenuto giunto il momento di proporre al Governo etiopico l'apertura di contatti a livello tecnico e politico, per avviare una trattativa che abbinati la soluzione dei vari aspetti del contenzioso gravante sui cittadini italiani residenti in Etiopia — libertà di movimento, indennizzi per nazionalizzazioni, oneri fiscali, esposizioni bancarie, ecc. — all'impostazione e allo sviluppo di concrete forme di cooperazione economica e tecnica.

Con tale proposito è stata inviata ad Addis Abeba una nostra missione di cooperazione tecnica, incaricata di studiare la possibilità di sviluppare la cooperazione fra l'Italia e l'Etiopia in quello specifico campo. La missione, che si è positivamente conclusa nel settembre 1971, ha inoltre svolto sondaggi presso le autorità etiopiche riscontrando condizioni favorevoli per l'apertura di un dialogo diretto a livello politico ed economico.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

RAICICH. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere per quali motivi da lungo tempo sia sospesa la pubblicazione dell'annuale *Bollettino bibliografico delle opere moderne straniere*, che, ai sensi dell'articolo 4 del vigente regolamento delle biblioteche pubbliche statali (decreto del Presidente della Repubblica n. 1501 del 1967), deve essere redatto dalla Biblioteca nazionale centrale di Roma e poi distribuito gratuitamente ai principali istituti culturali della Repubblica.

Come intenda intervenire per sollecitare la ripresa della pubblicazione del sopra citato bollettino e dell'arretrato più che decennale ormai, rispondendo alle esigenze dei ricercatori e degli studiosi che, essendo inconcepibile qualsiasi autarchia culturale, desiderano, per la serietà degli studi, avvalersi delle pubblicazioni straniere e perciò conoscere tempestivamente quali di esse siano reperibili in Italia e a quali biblioteche possano all'uopo rivolgersi. (4-13879)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 4 del regolamento emanato con decreto del 5 settembre 1967, n. 1501, la Biblioteca nazionale centrale di Roma ha, tra l'altro, il compito di pubblica periodicamente, diviso per materie, il *Bollettino bibliografico delle opere moderne straniere* comunque acquisite dalle biblioteche pubbliche statali.

Tale pubblicazione, redatta da un apposito ufficio in base ai dati che le biblioteche provvedono di volta in volta a compilare su appositi moduli, costituiscono non solo una fonte di notizie per gli istituti e i singoli utenti che desiderano essere informati sulle opere più recenti pubblicate all'estero nei vari settori della cultura e della scienza, ma anche un efficace strumento di lavoro per gli uffici di prestito italiani e stranieri, in ragione della possibilità ad essi offerta dal bollettino di rintracciare attraverso le indicazioni fornite dalle apposite sigle, gli istituti ai quali dette opere appartengono.

Il bollettino, pubblicato abbastanza regolarmente, anche se con notevoli difficoltà organizzative e con qualche ritardo, fino al 1960, ha subito poi le conseguenze dell'aggravarsi delle condizioni generali della biblioteca predetta: l'inagibilità della vecchia sede del Collegio Romano, la necessità di impiegare tutte le scarse forze disponibili per non interrompere del tutto il servizio pubblico compromesso dalla chiusura for-

zata di alcune sale e dal trasferimento, per motivi di sicurezza, di parte del patrimonio librario in sedi esterne al Collegio Romano e, i progressivi pesantissimi aumenti delle spese di stampa, a cui il magro bilancio della biblioteca e gli scarsi stanziamenti ministeriali non riuscivano più a far fronte.

La ricerca di sistemi di stampa più economica, protratta nel tempo, non fece altro che accumulare ritardo a ritardo, finché nel 1965 si decise di riprendere la pubblicazione per l'anno 1966, con riserva di pubblicare in un secondo tempo il quinquennio arretrato 1961-65.

L'annata 1966 fu pubblicata regolarmente ma altri eventi vanificarono i progetti già studiati.

La costruzione già iniziata della nuova sede, la necessità di predisporre i programmi per il trasferimento, lungo e complicato, del patrimonio librario, e di studiare una razionale riorganizzazione dei servizi, non potevano non indurre la direzione della biblioteca a rinviare a tempi più tranquilli l'adempimento di un compito che presentava, sia pure temporaneamente, carattere di minore urgenza.

Così però l'arretrato continuò ad accumularsi, rendendo sempre più problematica la possibilità di soluzioni a breve termine.

Attualmente devono ancora essere pubblicate le seguenti annate:

1961-65 (le schede già rivedute e corrette sono pronte per la redazione, in uno o più volumi);

1967-70 (le schede sono pronte, già rivedute e corrette, ma devono essere ricopiate prima di passare alla redazione);

1971-74 (si sta procedendo alla revisione delle schede che dovranno poi essere ricopiate).

La direzione della biblioteca, consapevole dell'importanza e dell'urgenza della questione, sta per qualche tempo raccogliendo gli elementi per decidere quale sia il modo più adeguato e più economico di pubblicare l'enorme arretrato e di rendere finalmente tempestiva la pubblicazione del bollettino.

Proprio recentemente alcune ditte specializzate per la riproduzione con mezzi meccanici o elettrici, sono state dalla stessa interpellate e invitate a presentare preventivi di spesa, che saranno sottoposti all'esame del comitato di gestione della biblioteca, costituito in base alla legge del

27 maggio 1975, n. 190; ciò, in vista di un possibile stanziamento di fondi per coprire le spese di pubblicazione.

È comunque proposito di questo Ministero di non lasciare nulla di intentato per eliminare al più presto la gravissima carenza onde consentire la ripresa sollecita di un'attività istituzionale di primaria rilevanza culturale.

Il Ministro: SPADOLINI.

SACCUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che a poche decine di chilometri da Roma, in località Vigna di Valle, frazione del comune di Bracciano, circa 200 famiglie vivono in stato di indigenza per la mancanza di acqua, illuminazione e le necessarie fognature di scarico;

se siano a conoscenza del fatto che nel centro sopra indicato nonostante l'esistenza dell'asilo infantile e di pubblici negozi la vita associata è resa difficile dalle avverse condizioni di salute in cui gli abitanti sono costretti a vivere;

se e quali provvedimenti d'urgenza intendano adottare per risolvere una situazione veramente incredibile. (4-05824)

RISPOSTA. — Da notizie attinte dall'ufficio medico provinciale di Roma, tramite l'ufficiale sanitario del comune di Bracciano, le condizioni igienico-sanitarie di Vigna di Valle, frazione di Bracciano, non rispondono a quelle lamentate nella interrogazione stessa; infatti in detta frazione non manca l'acqua e non si sono avute lamentele da parte della popolazione.

Inoltre si fa presente che nell'estate scorsa è stata eseguita e messa in funzione una nuova condotta che si allaccia alla condotta idrica di Bracciano con un tubo di 80 millimetri e con percorso di chilometri 2,200 sufficiente, come portata, per i bisogni della frazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.

SERVELLO, BOLLATI, BORROMEIO D'ADDA E PETRONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato dei clamorosi risultati di una inchiesta condotta da un religioso — e perciò nell'agnosticismo dell'autorità scolastica —

presso l'istituto tecnico commerciale per geometri Mosé Bianchi di Monza (Milano), sull'uso della droga da parte degli allievi, risultati del resto non dissimili da quelli ottenuti nel marzo 1974, da una analoga iniziativa presso il liceo scientifico Tosi di Busto Arsizio (Varese). E ciò per tacere delle situazioni, per altro notorie, dell'istituto Taramelli di Pavia e dell'istituto Molinari di Milano, dove la pratica del vizio si svolge senza interventi di ordine repressivo o, quanto meno, dissuasivo.

In caso affermativo gli interroganti desiderano conoscere se si ritenga di assumere iniziative a contrastare un fenomeno che è più vasto e diffuso di quanto non indichino i casi riferiti, ma che comunque tale da coinvolgere le responsabilità di Governo e da turbare profondamente la coscienza di chiunque abbia a cuore le sorti della scuola italiana e, attraverso di essa, quelle della integrità fisica e morale delle future generazioni. (4-13768)

RISPOSTA. — In ordine all'indagine, sull'uso della droga nelle scuole milanesi, effettuata per motivi didattici ed umanitari dal religioso cui ha fatto riferimento l'interrogante, si hanno fondati motivi di ritenere che le voci di allarmismo, lanciate dalla stampa locale sul preoccupante fenomeno siano state alquanto gonfiate, a seguito di illazioni messe in giro prima ancora che l'indagine stessa fosse portata a termine.

In realtà le uniche cifre di una certa attendibilità sono quelle che si ricavano dai questionari, distribuiti agli alunni di tutte le scuole della provincia; dalla relazione finale, predisposta dal competente provveditore agli studi, sulla base delle risposte fornite dai giovani, non risulta tuttavia che vi siano stati casi di vera e propria assuefazione all'uso della droga, ma piuttosto esperienze occasionali e sporadiche.

D'altra parte gli stessi capi degli istituti interessati, quali quello dell'VIII liceo scientifico, sono prontamente intervenuti per smentire alcuni dati vistosamente esagerati, che erano stati pubblicati circa il numero dei giovani tossicomani. Sulla questione ha anche preso posizione l'organo collegiale dell'istituto tecnico e commerciale Mosé Bianchi di Monza, per precisare che nella scuola non si sono mai verificati eventi tali da giustificare il sospetto di studenti dediti alla droga.

L'inquietante fenomeno è stato, inoltre, oggetto di esame da parte del preside e del collegio dei docenti dell'istituto tecnico Molinari, che si sono preoccupati sia dell'aspetto preventivo sia di quello educativo del fenomeno stesso: in particolare, per quest'ultimo istituto si sono ripetutamente susseguiti interventi da parte di esperti i quali, oltre agli alunni hanno cercato di coinvolgere nel problema anche le famiglie, il che ha permesso, finora, di individuare cinque o sei alunni (sui 2.600 frequentanti) il cui comportamento ha fatto supporre l'uso almeno saltuario di droga.

Con la collaborazione di tutte le componenti dell'istituto si è cercato di esaminare i vari tipi di intervento, psicologico-medico, e al limite l'allontanamento dalla scuola.

Gli stessi allievi si sono premuniti, vigilando affinché nella scuola non venissero spacciate droghe né leggere né pesanti.

Questa Amministrazione, ad ogni modo, è ben consapevole della gravità del problema e della pericolosità insita in ogni atteggiamento non pronto a recepire situazioni di allarme quali quelle segnalate dall'interrogante.

Infatti fra le tante iniziative assunte per prevenire il diffondersi della tossicomania tra i giovani, oltre all'emanazione di apposite circolari — con le quali sono stati forniti consigli, direttive e suggerimenti alle autorità scolastiche e periferiche — si è provveduto alla costituzione in seno al Ministero di un ufficio anti-droga, la cui attività, attraverso numerose iniziative, è finalizzata ad una maggiore sensibilizzazione ed informazione dei docenti affinché questi siano in grado, con la valida collaborazione dei genitori rappresentati nei consigli di istituto, di arginare il dilagare del fenomeno lamentato.

Si ricorda, inoltre, che, in relazione alle intese raggiunte con i ministeri dell'interno e della sanità, è stata decisa la costituzione, presso le prefetture di diverse città, tra le quali appunto quella di Milano, di appositi comitati aventi lo scopo di promuovere e coordinare in sede locale specifiche attività di profilassi sociale nell'ambiente studentesco.

Tali comitati sono formati da rappresentanti della prefettura, del provveditorato agli studi, della questura e delle autorità sanitarie provinciali e comunali, e possono avvalersi del contributo di esperti e di personale già operante in attività medico-psicopedagogiche.

Le linee d'azione proposte dai comitati in parola possono così sintetizzarsi:

a) rilevazione qualitativa e quantitativa del fenomeno dell'abuso di sostanze stupefacenti;

b) individuazione dei fattori predisponenti e favorevoli l'abuso e approntamento di correlati interventi di prevenzione;

c) sensibilizzazione degli studenti, delle loro famiglie e dei docenti per una presa di coscienza del problema.

In particolare, il provveditore agli studi di Milano ha partecipato a tutte le riunioni tenute dal comitato di quella città; al termine dei lavori, conclusisi con la partecipazione dei medici scolastici degli istituti secondari superiori della provincia, è stata anche decisa l'effettuazione di un corso specifico di aggiornamento scientifico sulla materia.

Il Sottosegretario di Stato:
URSO GIACINTO.

SIMONACCI E IOZZELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quale motivo la direzione generale personale militare per l'aeronautica non provveda, come previsto dall'articolo 8 del regio decreto-legge 3 febbraio 1938, n. 744, e dall'articolo 18 della legge 15 dicembre 1971, n. 1222, al collocamento in soprannumero e fuori quadro dei sottufficiali (circa mille) destinati presso enti ed organismi internazionali e dalla promozione, in analogia a quanto avviene per gli ufficiali, di altrettanti sottufficiali la cui carriera è particolarmente lenta. (4-13683)

RISPOSTA. — L'articolo 18 della legge 15 dicembre 1971, n. 1222 — il quale prevede il collocamento in soprannumero all'organico del personale militare inviato per la cooperazione tecnica nei paesi in via di sviluppo — trova puntuale applicazione.

Per quanto riguarda la norma del regio decreto-legge 3 febbraio 1938, n. 744, si chiarisce che la medesima va riferita ai sottufficiali dell'aeronautica militare assegnati ad enti o servizi nazionali non dipendenti dal Ministero della difesa; situazione questa che, allo stato attuale, non sussiste.

Il Ministro: FORLANI.

TASSI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere che cosa intendano fare per definire e liquidare la pensione di

reversibilità a favore di Repetti Francesca nata a Gazzola (Piacenza) nel 1919 e residente a Piacenza, via Manfredi 41, vedova di Malchiodi Giuseppe nato a Piacenza l'11 gennaio 1911, già dipendente del Ministero della difesa, direzione di artiglieria di Piacenza, il quale ottenne l'indennità di licenziamento con foglio NTP/659 del 29 febbraio 1972 e il trattamento di quiescenza con foglio NTP/660 della stessa data ai sensi della legge n. 336 del 1970, e mancò ai vivi già dal 26 novembre 1971. (4-13329)

RISPOSTA. — La pratica concernente la pensione di reversibilità a favore della signora Francesca Repetti, vedova dell'ex operaio Giuseppe Malchiodi — alla quale è stata nel frattempo attribuita una pensione provvisoria — è in fase istruttoria, essendosi resa necessaria l'acquisizione di alcuni documenti relativi al periodo di militarizzazione del dante causa e alla rideterminazione delle paghe attribuite allo stesso ai sensi della legge n. 336 del 1970, e decreto del Presidente della Repubblica n. 1079 del 1970.

Non appena in possesso di tali atti, dei quali è stato sollecitato l'invio da parte dei competenti organi, sarà provveduto alla liquidazione della pensione definitiva ed alla eventuale riliquidazione dell'indennità di buonuscita.

Il Ministro della difesa:
FORLANI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se alla luce del decreto delegato sulla sperimentazione, intenda intervenire prontamente per garantire la vita e le funzioni del circolo didattico opera Montessori in Roma (Villa Paganini, Santa Maria Goretti, viale Adriatico, via dei Marsi) e degli organi collegiali già riconosciuti, assicurando la continuità della sperimentazione didattica — felicemente attuata — e la serenità del corpo docente. (4-14271)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'opera nazionale Montessori con nota del 2 luglio 1975, n. 953, ha prospettato a questo Ministero l'opportunità di definire la posizione giuridica del circolo didattico denominato Montessori alla luce delle nuove norme sulle istituzioni scolastiche a carattere sperimentale, contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419.

In tale iniziativa non deve, tuttavia, ravvisarsi alcun atteggiamento preconcepito nei confronti del consiglio di circolo, di recente costituito per la gestione democratica delle scuole indicate nell'interrogazione, ma semplicemente l'esigenza di ricondurre tutta la attività sperimentale, attuata nelle predette come in altre analoghe scuole, nell'ambito della disciplina legislativa, stabilita dal menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 419.

Al fine di chiarire i reali termini della questione, si ritiene, ad ogni modo, opportuno ricordare che le varie scuole, le quali realizzano nella città di Roma il metodo montessoriano, furono regolate da una convenzione stipulata nel 1958 tra questo Ministero e l'opera nazionale Montessori.

In particolare, la temporanea istituzione di un circolo didattico denominato opera Montessori avente competenza su determinate sezioni di talune scuole elementari, tra le quali quelle menzionate nell'interrogazione, venne autorizzata da questo Ministero, a mero titolo sperimentale; successivamente, sempre in via temporanea, venne istituita, con deliberazione del provveditore agli studi in data 16 luglio 1964, anche la relativa direzione didattica.

Si è trattato, in sostanza, di autorizzazioni a titolo precario, concesse sulla base di una convenzione e senza l'adozione del provvedimento formale, espressamente richiesto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, che all'ultimo comma consente il mantenimento del carattere sperimentale alle sole istituzioni, cui tale carattere sia stato riconosciuto con apposito decreto.

Queste in breve, le considerazioni che hanno giustificato le perplessità manifestate dall'opera Montessori sull'ulteriore mantenimento in vita di un circolo non formalmente costituito.

Tenuto conto, per altro, che tali perplessità non appaiono del tutto infondate, occorre anzitutto accertare la compatibilità delle iniziative sin qui assunte nei confronti delle scuole elementari succitate, raccolte sperimentalmente in circoli, con la nuova realtà posta per la costituzione di siffatte iniziative dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, e dagli altri decreti delegati.

Una soluzione che consentirebbe la sicura continuazione dell'esperimento montessoriano potrebbe essere trovata, nel pieno rispetto

della nuova normativa legislativa, attraverso la formale istituzione di un circolo in Roma, costituito dalle scuole monterossiane ed al quale dovrebbe essere di conseguenza preposto un direttore didattico di ruolo, con particolare conoscenza del metodo praticato da tali scuole.

La costituzione di un circolo didattico *ad hoc* potrà essere presa in considerazione solo dopo che saranno stati rivisti i criteri e le modalità per la istituzione di nuovi circoli didattici.

A tale proposito il Governo presenterà al Parlamento un apposito disegno di legge.

Per questo nuovo anno scolastico, comunque, il circolo opera Montessori continuerà a funzionare conservando il suo carattere sperimentale.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

TRAVERSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il ritardo nella definizione della pratica per la concessione dell'onorificenza di cavaliere dell'ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio, in favore del signor Giuseppe Maria Baio, nato a Solero (Alessandria) il 21 marzo 1899 ed ivi residente in via Goito, tenuto conto che la domanda dell'interessato venne spedita al consiglio dell'ordine medesimo a cura del comune di Solero con nota del 14 giugno 1968, protocollo n. 1903 (4-11685)

RISPOSTA. — La domanda del signor Giuseppe Maria Baio intesa ad ottenere l'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto è stata favorevolmente decisa ed il relativo provvedimento trovasi in corso di perfezionamento.

Il Ministro: FORLANI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — di fronte al drammatico rientro in Italia di migliaia di lavoratori licenziati dal padronato svizzero — i motivi per cui il Governo italiano continui a mantenere una ingiustificata posizione di insensibilità verso i gravi problemi a cui vanno incontro i lavoratori al loro rientro in patria, i quali vengono a trovarsi disoccupati e nella impossibilità di trovare un posto di lavoro nonché privi, assieme ai propri familiari, di ogni sostegno finanziario e delle prestazioni assistenziali, previdenziali e mutualistiche.

Trattandosi di un problema estremamente preoccupante, già denunciato alla Conferenza nazionale sulla emigrazione, gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni che hanno impedito al Governo italiano di varare il famoso piano di emergenza a favore dei lavoratori italiani prima costretti ad emigrare e adesso cacciati dalla Svizzera o da altri paesi europei.

Pertanto si chiede di conoscere, altresì, se il Governo ritenga di provvedere con la massima urgenza ad adottare le necessarie misure capaci di assicurare ai lavoratori costretti a rientrare in Italia un sostegno finanziario, la indennità di disoccupazione e l'assistenza mutualistica per tutto il nucleo familiare del lavoratore rimpatriato. (4-13666).

RISPOSTA. — I riflessi della attuale congiuntura economica sui nostri lavoratori in Svizzera hanno costituito oggetto di costante attenzione da parte del Governo italiano che non ha mancato, anche in collaborazione con i rappresentanti sindacali e della collettività, di esaminarlo e di studiare le migliori forme di intervento a tutela dei nostri lavoratori in una fattiva collaborazione con le forze interessate.

Per quel che concerne l'azione presso le autorità elvetiche, sono state adeguatamente e ripetutamente rappresentate le preoccupazioni italiane per la situazione che avrebbe potuto determinarsi a causa della crisi e pertanto la necessità che le esigenze dei lavoratori italiani — anche nel quadro di una comprensibile difesa dell'impiego dei nazionali — venissero adeguatamente tutelate in base agli impegni vigenti tra i due paesi e anche a quelli di carattere morale derivanti dallo utilizzo di manodopera straniera, il cui afflusso — è bene rilevare — era sempre stato regolato da parte svizzera in vista e alla luce degli interessi dell'economia elvetica.

In una valutazione generale sull'andamento della crisi in Svizzera, le assicurazioni ufficiali elvetiche tendono ad escludere che per i lavoratori residenti (domiciliati e annuali) si assista a un rientro massiccio di lavoratori, dato che sussistono possibilità di ricollocamento; tuttavia non può ignorarsi che gran parte delle industrie situate nelle zone di frontiera appartengono a settori particolarmente toccati dalla crisi. I più toccati comunque sono gli stagionali, il cui numero si è drasticamente ridotto negli ultimi due anni a

causa specialmente della recessione, in parte pilotata, dell'edilizia.

Sin dal primo momento, come accennato, si è chiesto alle autorità svizzere quel che da parte italiana si riteneva almeno il minimo di trattamento che ci si aspettava per i nostri lavoratori, ove colpiti dalla crisi.

Contemporaneamente è stata svolta una opportuna azione a carattere politico ed è stato così possibile rimettere in moto tutta una procedura intesa ad esaminare e risolvere i problemi dei nostri lavoratori.

Il 26 aprile 1975, si sono conclusi i lavori della commissione mista per la sicurezza sociale che hanno consentito di registrare positivi risultati.

Il 2 luglio 1975, si è tenuta la riunione della commissione italo-svizzera per l'emigrazione, che ha esaminato tutte le questioni aperte, tirato le fila dei lavori della commissione *ad hoc*, esaminato i problemi posti dalla crisi, per gli aspetti che essa ha fatto venire in prima evidenza, e fra i quali quelli connessi all'esigenza di salvaguardare la regolamentazione normativa e la protezione dei nostri lavoratori fatti oggetto di misure di licenziamento o di riduzione di orario.

Il 1° luglio 1975, sono entrate in vigore nuove misure svizzere apportando notevoli miglioramenti in materia di assicurazione contro la disoccupazione: il periodo di indennizzo è stato esteso da 90 a 120 giorni ed è prorogabile fino a 180; l'ammontare delle indennità è stato elevato al massimo giornaliero di 104 franchi; i termini di carenza (periodo di assicurazione necessario per beneficiare delle prestazioni) sono stati ridotti da 6 mesi a 1 mese per il semestre luglio-dicembre 1975.

Poiché anche i lavoratori in stato di disoccupazione possono affidarsi a tale forma assicurativa, consegue che praticamente tutti i nostri emigrati domiciliati ed annuali (eccetto i circa sette mila che ancora non hanno compiuto un anno di residenza) possono assicurarsi contro la disoccupazione.

È prevista altresì l'erogazione di una indennità di partenza per coloro che preferissero lasciare la Svizzera prima ancora del termine del periodo assicurativo. Ma si è ben precisato che la corresponsione di tale indennità è demandata alla libera scelta del lavoratore.

Quanto agli stagionali e frontalieri che allo stato attuale e fino all'emanazione di una nuova legge prevista per il 1978 non possono fruire dell'assicurazione contro la disoc-

cupazione, si è potuto concordare con la parte svizzera il principio che a questi lavoratori venga dato un trattamento assistenziale analogo a quello assicurativo, mettendoli in grado di fronteggiare un eventuale stato di disoccupazione. Tale trattamento verrà completato sulla base di uno studio che un gruppo misto di lavoro dovrà elaborare prossimamente.

Ci si è anche preoccupati di assicurare l'opportuno coordinamento fra la durata del permesso di soggiorno e la durata del periodo assicurativo in modo che il disoccupato possa rimanere in Svizzera fino alla scadenza del permesso di soggiorno ed eventualmente fino al termine del periodo di quattro mesi per l'assicurazione contro la disoccupazione.

È stato anche ribadito l'impegno di dare priorità nell'impiego e nel reimpiego ai lavoratori italiani già occupati in Svizzera tenendo conto del periodo di lavoro già svolto *in loco*.

Si è insistito perché in materia di licenziamenti sia evitata ogni discriminazione e siano adottate iniziative congiunte o strettamente coordinate a sostegno dell'impiego e della formazione e qualificazione professionale dei lavoratori emigrati.

Parallelamente a misure di investimenti e antirecessive di contenuto economico, le autorità svizzere si adopereranno per tutelare la manodopera sia nazionale che straniera, tenendo conto di fattori umani e sociali e, secondo tale politica di sostegno dell'impiego, esse cercheranno di continuare a limitare i licenziamenti alle categorie con doppio reddito (pensionati, personale femminile e coniugate con lavoratori occupati, ecc.).

Per quanto concerne i provvedimenti adottati in Italia, per venire incontro ai connazionali che dovessero trovarsi costretti a rientrare nel nostro paese avendo perso il lavoro all'estero, è stato predisposto un provvedimento di legge che estende loro la erogazione di indennità di disoccupazione, assegni familiari e assistenza sanitaria, secondo quanto previsto per i lavoratori che restano disoccupati in Italia. Detto provvedimento è stato già approvato con legge 25 luglio 1975, n. 402, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 26 agosto 1975.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: GRANELLI.